

32.d

LETTERE 2

DI

GUSTAVO,

COLLE RISPOSTE

D'EMILIA

SUA AMANTE.

Omnia vincit amor. OVID.

LONDRA 1782.

Da' Torchj di MOORE, in Drury-Lane,
Presso CARLO AMICI, No. 3, Wardour-street,
S O H O.

IL PREZZO 5s.

3

LETTERE

DI

GUSTAVO

COLLE RISPONTE

D. E. M. I. L. I. A.

*This Book is entered in the Hall-Book of
the Company of Stationers.*



LONDON 1782

Dr. Torchi di MOORE, in Dinty-Lane,

Press CARLO AMICI, No. 3, Warden Street,
20 H. O.

IL PREZZO 5s.

A L L'

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

IL SIGR.

BARON DI NOLCKEN

Ciamberrano di Sua Maestà

Il Re di Svezia.

Suo Inviato Esstraordinario Alla
Corte della Gran Brettagna;
Commendatore dell'Ordine Della
Stella Polare, &c. &c. &c.

NON ardisco, ECCELLEN-
TISSIMO SIGNORE, di pre-
sentare queste lettere a Personaggi
si Illustri, nè sperare che siano ben
ricevute da un Pubblico sì rispetta-
bile, senza farle comparire ornate
del suo Nome, e sotto il suo vale-
vole Patrocinio.

È ben dolce per me di rammentarmi di quel fortunato momento nel quale l' Eccl^{za} sua mi fece l' onore di scegliermi per parlarle in questa lingua ; se mi fosse permesso di fare il suo elogio in questa dedica, non avrei che a ripetere l' opinione generale che ammira i suoi talenti, la sua gentilezza, e le 'altre molte virtù colle quali si degnamente rappresental' AUGUSTA PERSONA dell' Inclito Monarca di SVEZIA.

Qual Mecenate de' nostri di l' Eccl^{za} sua accorda un grazioso appoggio alle belle arti ed alle scienze, ciò mi fa sperare che con volto affabile, riceverà questo mio tenue omag-

omaggio, che umilmente le consacra, e che si degnerà d' abbellirlo con un raggio della sua autorevol Protezione.

Mi stimerò ben felice se il benigno lettore mi farà la grazia di scusare i miei deboli talenti, che serviranno almeno per renderle una testimonianza pubblica del rispettosozelo col quale sono.

Eccellentissimo Signore

Suo Uml^{mo} ed Obbd^{mo} Servo

No. 3, Wardour-street,
Soho.

Carlo Amici.

omaggio, che umilmente le con-
 lacio, e che si degnarà d' abbel-
 lirlo con un raggio della sua auto-
 revol protezione.

Mi fimerò ben felice se il ben-
 guo lettore mi farà la grazia di con-
 sultare i miei deboli talenti, che ser-
 viranno almeno per rendere una
 testimonianza pubblica del rispetto
 zelo col quale sono.

L' eccellentissimo Signore

Suo Ufficiale ed Obbediente Servo

Carlo Amici

No. 2. Warden Street
 Londra.

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 23 Ott. 1780.

VOLETE dunque, cara Emilia,
 che vi faccia una picciola de-
 scrizione di *Parigi*, che vi dipinga
 'l carattere de' Parigini senza di-
 menticare quello delle Parigine?
 Non v'entrerebbe forse qualche
 gelosia nella vostra domanda? Mi
 credereste forse capace di qualche
 altro Amore? No, non avete nul-
 la a temere da questo canto: quan-
 do uno vi conosce, cara Amica, è
 impossibile d' amare altrove; ove si

B

tro-

troverebbe in una donna questa beltà, sola capace di cattivare tutti i cuori, tanto spirito, tanto talento; Ma sopra tutto questa grandezza d'animo che vi fa disprezzare i più ricchi partiti per attaccarvi ad un infelice che la fortuna non cessa di perseguitare; no Emilia, le vostre bontà non si cancelleranno mai dal mio cuore ed il tempo distruttore di tutto non farà capace di farmi cangiare i sentimenti concepiti per voi.—

Circa a *Parigi* non posso ancora parlarvi esattamente di questa gran città, non ho veduto che le passeggiate delle *Thuilleries*, del palazzo Reale, e di *Luxembourg*, le prime sono degne d'ammirazione tanto pella loro estensione che pella loro regolarità; grandissimi
viali

viali con folti alberi offrono nel mezzo di un asilo impenetrabile ai raggi del sole, superbe statue, ove ci si scuopre la mano dei più abili artisti, circondano le magnifiche fontane, e presentano alla vista uno spettacolo ammirabile, una quantità di persone d'ambi i sessi riccamente vestiti riempie i bei viali di questo giardino, e forma un colpo d'occhio molto grato.

Il palazzo delle *Thuileries au Louvre* è immenso ed eccita l'ammirazione delle persone di buon gusto.

Il palazzo Reale molto più piccolo, ci fornisce ancora bellissimi viali, i più frequentati sono quelli che si trovano a sinistra quando s'entra: ve n'è uno chiamato *la*

belle Allee che sorpassa tutti quei
 delle *Thuileries* non per la gran-
 dezza, ma pella felice riunione del-
 la cima degli alberi: si dice che
 in quest' anno sarà distrutta questa
 passeggiata per farne altr' uso.
 I viali di *Luxembourg* sono più
 piacevoli a quei che amano la sem-
 plice natura, poichè sono meno
 artificiali, ed il palazzo ch'è anti-
 chissimo lo riparano adesso pella
 residenza di *Monseigneur*; quì è dove
 si può vedere la galleria del famoso
Rubens con i quadri di molti altri
 celebri pittori. La mia passeggiata
 favorita è sotto 'l superbo cocchio
 del palazzo Reale, là dando un li-
 bero sfogo alla mia immaginazione,
 mi rappresento mille cose lusinghe-
 voli; mi pare qualche volta d'essere
 colla mia Emilia, e conversare seco,
 cara Amica le dico, conservate
 sempre

sempre per me quell' ardente amore che mi avete sì spesso testimoniato, l'assenza l'avrebbe qualche poco diminuito? Ah! Emilia, m'è impossibile di dimenticarvi, le qualità che possedete vi sono garanti certi della mia fedeltà, ma io non posso contare in altro se non che nella vostra bontà, il Cielo non si stanca di perseguitarmi, ma voi potete stancarvi d'amare uno sfortunato; le sollecitazioni d'una moltitudine d'adoratori, forse superiori al merito mio, d'altronde possessori felici d'una fortuna brillante, possono sedurre 'l vostro cuore, questo pensiero mi fa fremere, ed aspettare con impazienza la vostra cara risposta. Esamino sul vostro volto i differenti moti del vostro cuore, ma non ci vedo ch' una tenera afflizione seguita da queste parole

incantatrici, sì Gustavo vi amerò
 sempre: allora trasportato esclamo,
 cara Amica, perdonate i dubbj,
 che provengono dall' amore 'l più
 perfetto, apro le braccia per
 stringervi al seno, ma oh trista
 illusione! M' accorgo che non
 è ch' un sogno, resto immobile,
 e pensieroso, levó gli occhi
 al Cielo come per dolermi del
 suo rigore, e vergonoso della
 mia stravaganza mene fuggo
 trasportandomi *aux Boulevards* per
 procurare di dissipare i miei ram-
 marichi: I Baloardi sono altre pas-
 seggiate pubbliche ove è permesso ad
 ognuno d' andare indistintamente,
 dette passeggiate con alberi da' due
 lati circondano la città, nel mezzo
 vanno le carrozze, e la due estre-
 mità a' servono alla gente a piedi.
 Le persone di qualità ci vanno a

a prender l'aria ne' loro cocchi, e le damigelle in pomposi equipaggi ci vanno a far mostra de' loro vezzi seducenti. Il mercante sulla sera per riposarsi delle fatiche del giorno siede in piacevoli caffè che sono lungo 'l Baloardo, e regala la sua cara famiglia con qualche rinfresco, e pasticcetto ascoltando la musica burlesca che v'è sempre ne' caffè per allettare i passaggieri. L'artista dopo 'l suo lavoro ci va a cercare una compagna, ed il ricco voluttuoso trova sempre, in brillanti *vis-a-vis*, di che sodisfare la sua passione; io siedo ne' luoghi i più tumultuosi, ma nulla può distrarmi, e non sono mai più contento che quando ho la penna in mano per conversare colla mia cara Emelia. Che mi domandate dunque, adorabile Amica, del carattere de' Parigini?

rigini? Sono io forse in caso di
 giudicarne? Evito le compagnie,
 e mi famigliarizzo con pochissime
 persone, ma tutto ciò che ho rimar-
 cato è che sono molto civili, allegri
 e prevenenti. Le Donne sono af-
 fabili, ed in generale cortesi vi sono
 alcuni che senza conoscere una per-
 sona la ricuoprono di civiltà, ma
 il loro fuoco si rallenta, e come la
 loro accoglienza non ha fonda-
 mento solido, alla terza visita trat-
 tano la medesima persona più
 lestantemente, e con più circospezione
 che a prima vista: ciò l'ho osservato
 in alcuni di quei che conosco; vi
 sono anche quì persone che ri-
 guardano con un aria di superio-
 rità, che dimostra che la qualità la
 più stimabile, in casa loro, è d'
 avere una gran quantità d' oro,
 -
 ciò

ciò mi fa riflettere sull' in-
 sequenza degli uomini, e mi fa escla-
 mare, felice quello che godendo
 d' una fortuna mediocre può vi-
 vere ritirato del mondo in qualche
 piacevole soggiorno con una com-
 pagna diletta dalla quale viene
 riamato; al riparo dei capricci
 della sorte, poco curando l' indif-
 ferenza de' grandi passa i suoi
 giorni tranquilli—Ah! cara Emilia,
 perchè non ci è permesso di godere
 di questa felicità, non invidierem-
 mo tutti gli onori che sono l' ogget-
 to dell' ambizione, e troveremmo
 in noi stessi questa felicità, che fi-
 cerca sì lontano; la semplicità del-
 la campagna, e de' suoi abitanti ci
 fornirebbe piaceri che non si pos-
 sono trovare altrove; ma m' ac-
 corgo che questa lettera è già ben
 lunga,

lunga, vi dirò nella prossima il seguito delle mie riflessioni, e ciò che avrò ancora rimarcato in Parigi se ciò vi diverte, conservatevi, caro bene, v'abbraccio assicurandovi del mio amore.

RIPOSTA

R I S P O S T A

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 10 Dec. 1780.

HO ricevuto, caro amico, la vostra lettera in data 23 *Ott.* la descrizione che mi fate delle passeggiate di Parigi è vezzosa e mi dà un violento desio di vederle, ma l'oggetto principale, che m'attirerebbe in detta capitale non farebbe per vedere le belle passeggiate, gli edifezj superbi, che certamente basterebbero per soddisfare la curiosità la piu insaziabile; senza voi, caro Gustavo, mi sarebbe impossibile di gustare 'l menomo piacere; vedrei cotesti ammi-
tabili;

rabili viali e mi parrebbero insipidi
 se non fosse meco, no, caro Amico,
 non posso vivere senza voi, i miei
 pensieri vi sieguono passo a passo,
 ed i momenti che respiro senza voi
 sono per me tanti momenti
 d'angustia. Aspetto con impazi-
 enza 'l tempo in cui la notte tar-
 diva viene a rompere queste no-
 jose compagnie ove mi trovo im-
 pegnata, ed allora volando
 verso la mia camera rileggo con
 avidità le vostre lettere, e l'Aurora
 troppo sollecita mi sorprende spesso
 conversando col mio diletto Gus-
 tavo. Ah! che una è infelice,
 esclamo, allorchè una è al diso-
 pra delle altre, una è schiava d'una
 moltitudine di pazzie che indorano
 coi bei nomi di civiltà, di buona
 creanza, bisogna far visite ad una
 folla di gente che ci disgusta, in-
 tendere

tendere i frivoli discorsi, passare le ore intiere colle carte in mano, soffrire le basse adulazioni d'una truppa di storditelli che s'immaginano d'aver tutto lo spirito del mondo, e che non hanno che l'imprudenza. Se fossi l'ultima delle Donne, e se avessi la felicità di piacere al mio prediletto, d'essergli al lato mi crederei la più felice delle mortali, e chi m'impedisce in oggi? Sono queste ricchezze che molti uomini ricercano con tanta avidità quest'alto rango che desiderano con tanto ardore. Sorte ingiusta! Come puoi accordare tanti beni a persone che ne sono sì poco degne, e rifiuti i tuoi doni a quelle che meritano l'più i tuoi favori? Chi meriterebbe meglio i tuoi benefizj che lo sfortunato Gustavo! Valoroso, fin-

cero generoso buon amico, fedele amante, riunisce tutte le qualità dello spirito e del corpo, non ostante tu l'abbandoni, lo lasci all'arbitrio degl' ingrati, di certi uomine bassi e vili che non hanno per loro che le ricchezze, o un alto rango. Per qual dritto ti arroghi tu gli attributi di giusta e di benefica? è dunque opprimendo la virtù che fai comparire la tua giustizia, è ricompensando il delitto che dai prove della tua beneficenza? Ma perdonami, o sorte benigna, io mi smarrisco, sei tu che hai accordato a Gustavo tutte queste belle qualità, colle quali ha saputo cattivare l' mio cuore, che sono più preziose delle ricchezze.—Se Gustavo avesse tutto l'oro del Mondo l'amerei io forse di piu? No. Ma potrei vederlo, potrebbe sposarmi;

sposarmi: è dunque possibile che
 un vile Metallo sia preferito a tutte
 le belle qualità dell' Animo? In
 qual secolo viviamo? Gran Dio!
 Come! è questo 'l secolo della filo-
 sofia, il secolo illuminato! Non è
 forse preparare materia di riso alla
 posterità deducendone simili con-
 sequenze, è ricco dunque è stima-
 bile, è povero dunque è dispreg-
 gevole; Ecco non dimeno ciò che
 si vede giornalmente: il vizio co-
 perto d' oro è ammesso da per
 tutto, e la virtù coperta di cenci è
 l'oggetto del disprezzo della più
 parte degli uomini; dobbiamo noi
 dappo ciò meravigliarci se nel
 mondo vi sono tanti bricconi e
 tanti scelerati? Al contrario uno
 deve essere sorpreso che si trovi
 abbastanza gente virtuosa per re-
 sistere al torrente: poiche qualche

insensato mortale potrebbe dire. Non si stimano nel Mondo che le ricchezze, non si fa attenzione ai mezzi impiegati per acquistarle, e non si condanna che quello che non ha potuto pervenire al suo intento, uno deve dunque fare 'l suo possibile per arricchirsi, ed impiegare La-furberia, la bassezza, la malvagità, non farà per questo meno ben ricevuto, e trattato nel seguito purchè uno vi pervenga! Ma non voglio diffondermi caro Amico, su queste riflessioni, bisogna che vi ringrazi del complimento lusinghevole, che mi fate al principio della vostra lettera, e che vi faccia nel tempo stesso de' rimproveri sopra i vostri dubbj, vi conoscete poco voi stesso, amico, quando mi testimoniate qualche apprensione riguardo ai Cicisbei che vogliono

liono farmi la corte, li riguardo colla più grande indifferenza, non ve n'è uno frà loro ch' io possa soffrire, non ve n' è uno ch' abbia le vostre qualità, io dovrei essere più inquieta di voi fù questo punto, perche secondo quel che mi dite delle Francesi che sono molto affabili, e cortesi, suppongo che qualcuna d' esse abbia già tentato di fare la vostra conquista: ma mi riposo sulla vostra buona fede.

Più vi conosco, caro amico, più sento della stima per voi, più 'l mio àmore si aumenta, è forse possibile d' amarvi di più di quel che fo? No, voi occupate tutte le facoltà dell' animo mio, non è che pensando a Gustavo ch' io posso vivere non è che parlando di Gustavo che trovo soddisfazione, non è che

leggendo le lettere di Gustavo che
gusto 'l piacere; spesso mi ram-
mento di quei dolci momenti ne'
quali vi viddi per la prima volta
in casa di Lady B—— che mi par-
lò molto favorevolmente tanto
della vostra origine civile che delle
vostre eccellenti qualità: doppo
qualche giorno tutto ciò mi fu
confermato anche da Lord P——,
e da altri Signori che vi avevano
conosciuto particolarmente nella
vostra patria ed altrove. Non po-
trò mai obbliare quel felice istante
nel quale i miei occhi furono incan-
tati da vostri vezzi rimiro quel caro
biglietto che mi faceste pervenire
nel Giardino di *Kensington*, mi
pare ancora divedere la vostra aria
confusa, il vostro sbigottimento,
anch'io ero pallida, e tremante di

modo

modo che fui obbligata d'appoggiarmi sul braccio della mia Madre per giungere alla nostra carrozza, rileggo con occhi avidi questo biglietto di cui l'amore si è servito per involuppare la prima frezza che lanciò nel mio cuore e lo fece palpitare, ci veggo, che dopo avermi dichiarato il vostro amore ne' termini i più obbliganti onesti ed espressivi lo conchiudete dicendomi,, una parola della vostra adorabile bocca deciderà della sorte del felice o sventurato Gustavo,, Sì vi risposi allora e vi ripeto adesso siete felice, sì, caro Gustavo, se la vostra felicità dipende dal mio amore siete 'l più fortunato degli uomini; non ardivo pertanto fidarmi subito ad un uomo incantatore che conoscevo da poco tempo, un'altra sarebbe forse stata più pronta,

manon

ma non sarebbe stata più costante, sapete quanto vi costò per svellermi tale confessione che avrei voluto farvi ad ogni momento, quante lettere accorte mi faceste passare, ove la vostra passione era dipinta coi colori più vivì, infine convinta della vostra sincerità, stanca di vedervi soffrire, ó più tosto non potendo più resistere al mio amore, indiriz-
 zai al mio vincitore una lettera che gli annunciava la mia disfatta.—
 Caro Amico, quanto m'è dolce di rammentare tutti que' momenti! Fummo ieri all'assemblea di Milady W—— tutti mi fecero la guerra sulla mia indifferenza, non vi fu che Milord P—— che prese la mia difesa: ma venne a dirmi un momento dopo che effettivamente mi trovava del tutto cangiata, e che credeva che Cupido avesse parte
 alla

alla mia melanconia, mi disse ancora scherzando, che farebbe ben felice se volevo farlo mio confidente, e che impegnerebbe 'l mio Padre a determinarsi in favore della persona ch'aveva saputo trovare l'accesso nel mio cuore. Se amate soggiunse vezzosa Emilia, è sicuro che siete amata, e come credo che la scelta fatta sia eccellente conoscendo 'l vostro giudizio, mi propongo di farla approvare dal vostro Sig.^r Pad^{re}; ero tentata di scoprirgli tutto 'l segreto poichè è un uomo che pensa bene, e che potrebbe esserci utile, ma fummo interrotti dall' arrivo del giovane Lord C—— che venne a federfi vicino a me, altronde non avrei azzardato una cosa di tal conseguenza senza avere prima domandato 'l vostro parere. Non m' avete parlato delle strade di

Parigi,

Parigi, ditemene qualche cosa, sono
 esse come queste di Londra? Date-
 mi delle vostre nuove, non posso
 scrivere di più perche l' Aurora
 s' avvicina, e non posso far vedere in
 casa che ho passato la notte a scri-
 vere senza andare a letto, addio,
 caro amico, pensate sempre alla
 vostra fedele Emilia.

LETTERA

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 30 Dec. 1780.

QUANTO mi sarebbe grato, dicevo, d' andare colla mia Emilia sulle rive d' un placido fiume, là colle reti alla mano prenderemmo i teneri pescetti, Emilia si rallegreerebbe vedendo la preda, li prenderebbe con gioia perche tirati dalla mano del suo caro Gustavo, qual piacere proverebbe vedendo la trota ricalcitante mezza morta di fatica pegli sforzi fatti per sottrarsi dalla mano del pescatore, mi pare di vedere Emilia intenta a pigliarla per portarla ella stessa

stessa a casa ; in questi divertimenti
 innocenti si può trovare la vera fe-
 licità. La mattina nel tempo che
 la mia Emilia gusterebbe la dol-
 cezza dell riposo seguito dal mio
 fedele Melampo andrei in cerca
 della caccia, poi ritornando carico
 di preda le presenterei, al suo levar-
 si, la delicata pernice, ed il tenero
 lepre, quando 'l sole al mezzo del
 suo corso non ci permetterebbe di
 gustare questi dolci divertimenti,
 allora sotto i folti rami di qualche
 albero leggeremmo insieme gli
 scritti de' più delicati Poeti. Ma
 ricevo in questo momento le vostre
 care nuove. Siete pur vezzosa
 mia cara Emilia, quanto dipingete
 bene i sentimenti dell 'amore ! Sì,
 crederei che mi amaste più di quel-
 lo che vi amo, se fosse possibile d'
 amare davantaggio, anima della
 mia

mia vita, come posso essere riconoscente a questi sentimenti? Come, Emilia giunge fino ad accusare la sorte di non avermi ricompensato secondo 'l mio merito ! Ma cara amica, non fate voi attenzione che di tutti gli uomini io sono quello che la sorte ha più favorito co' suoi doni, ch' io sono 'l più felice dell' Universo poichè mi ha dato 'l cuore d' Emilia. Eh che ! v' è forse nel Mondo una donna d' una beltà perfetta, sincera, generosa, ripiena di grandezza d' animo, ed elevata dal suo spirito sopra i pregiudizi del suo sesso, filosofessa dotata di tutti i talenti dilettevoli, come voi, io ne sono amato, e mi chiamate infelice e sfortunato ? Ah ! Cara Amica, cessate di prendervela colla sorte troppo benefica : che poteva accordarmi di più prezioso ? Se 'l

D

cielo

cielo vuole al presente darci qualche pena è per esercitare la nostra virtù e renderla più pura; un giorno calmerà questo Mare tempestoso, e tranquilli in porto ci rammenteremo con piacere i pericoli corsi. Quanto mi piacciono le vostre riflessioni sulle ricchezze, oh! come dimostrano bene la rettitudine del vostro spirito! Sì Emilia, non è che troppo vero che non si disprezzano abbastanza gli scelerati che calpestano i dritti i più sacrosanti per acquistare i beni che non servono che a renderli più infelici. Come è possibile di non ammirarvi leggendo simili riflessioni? Ma che mi rammentate, Ah! Cielo! è passato quel tempo felice, nel quale potevo ogni giorno contemplare la mia cara Emilia, nel quale i nostri occhi intelligenti esprimevano

vano reciprocamente i sentimenti de' nostri cuori. Amabile giardino di *Kensington*, perchè non posso ancora gustare i piaceri che provavo ne' vostri grati viali? Per qual delitto gran Dio, ho io meritato tanto rigore? — Ho ben saputo tutte le ricerche che hanno fatto per me, ma voi non mi avete mai parlato di ciò che mi ha scoperto, ed ignoro ancora come vostro fratello ha potuto essere informato del mio nome, e della mia dimora, non credo che alcuno de' servi mi conoscesse. Guardatevi bene di dire la menoma cosa a Milord P—— perchè molte volte qualcuno che pare molto onesto non è tale ma fa fingere, oltre di che quand'anche Milord P—— fosse 'l più galantuomo del Mondo non è probabile che determini vostro Pa-

dre a consentire alla nostra unione.
 Mi domandate una descrizione delle strade di Parigi vene sono alcune molto belle ed ornate di magnifici palazzi ma molte potrei compararle a quelle di *Waping*, sono molto strette, fangose, e mal selciate, ci si cammina con difficoltà, e bisogna essere sul chi viva riguardo alle carrozze, che venendo da ogni lato sono nel caso di fare del male, sopra tutto nei cantoni delle strade ove se ne trovano qualche volta cinque o sei, e quì non vi sono marcia piedi come costì. Fui l' altro giorno al *Wauxall* e come mi figuravo di vedere qualche cosa più piacevole, mi dissero che non era comparabile al *Coliseo* ch' era una volta aperto passato l' giardino delle *Thuileries* in un luogo chiamato i campi Elisi, ove per trenta soldi di Francia

Francia si potevano vedere fuochi d'artificio, balli, ed intendere una grata musica; visitai ancora la biblioteca del Re ch'è superba, mi dispiace che non sia aperta che due volte la settimana; quella dell'Abbadia di *St. Germain de près* è aperta tutti i giorni fuori de' sabba-
ti: questo è un vantaggio che non avete in Londra; ognuno che ha voglia di leggere o di consultare qualche autore può a certe ore andare in dette Biblioteche ove si trova tutto ciò che fa di bisogno, forniscono anche le penne, e l' inchiostro se uno vuole scrivere. Ho veduto Mr. L—— che voi conoscete, fu sorpreso vedendomi a Parigi, gli dissi che alcuni miei affari mi avevano impegnato a venire in questa capitale, mi soggiunse che partirà frà due giorni con

Milord R—— questo giovane *Lord* con un simile Aio, raccoglierà gran frutto de' suoi viaggi; si dice che la corte andrà domani à *la Muète*, mi ci trasporterò per vedere la famiglia Reale, vi giuro cara Amica, che m'annoio terribilmente quì non posso vivere senza vedervi, e per qualunque cosa possa accadermi ritornerò a Londra, addio, amor mio, vi abbraccio mille volte.

LETTERA

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 10 Dec. 1780.

ERO occupata a rileggere la vostra ultima lettera quando Mr. K—— vostro amico mi ha recapitato questa, anima mia! quanto è piacevole la descrizione che mi fate delle dolcezze, e della semplicità della campagna! è là solamente che si possono trovare i divertimenti innocenti che sembran fatti per evitare 'l tumulto delle città per ritirarsi ne' luoghi i più reconditi. Quanto sono felici quei che non hanno a temere la critica delle genti insensate, nè i rimproveri mal fondati de' parenti schiavi de' pregiudizi. Ah! Gustavo perche non
siamo

fiamo in qualche luogo fertile e tranquillo del nuovo Mondo! là è che potremmo gustare tutti i piaceri che m' avete descritto; là è che tranquilli in grembo all' abbondanza non invidieremmo tutte queste superfluità che sono l' oggetto della concupiscenza degli uomini, e ben lungi, di renderli felici non servono che ad irritare i loro desiderj: Non crederemmo volentieri come G—— G——

R—— che le arti e le scienze sono la sorgente de' vizi quando vediamo che i popoli i più ignoranti sono in certo modo più felici delle nazioni le più illuminate? Frà i selvaggi la futura sposa non esamina se l' suo amante è ricco, se è d' un rango più o meno elevato; ma procura di scoprire se è destro a tirare le-frezze, o se possiede
fiede

fiede qualche altra qualità corris-
 pondente allo stato loro; questo
 dal suo canto amando la sua inna-
 morata non ricerca in ella che l'
 onestà, l' amore, e l' attività: in
 somma non è questo metallo dis-
 pregevole, sì ricercato dagli Euro-
 pei illuminati, ch' è la guida prin-
 cipale delle azioni di que' popoli
 ignoranti: non lo stimano che in
 quanto può servire ai loro differenti
 usi. Donde viene dunque agli
 Europei questa sete insaziabile del-
 le ricchezze che li fa traversare i
 Mari, affrontare i pericoli i più spa-
 ventevoli, tormentare i popoli i
 più innocenti che non cercano che
 la tranquillità, mettere sotto 'l gio-
 go della schiavitù uomini che non
 hanno altro delitto che quello d'
 essere più virtuosi di loro, e che fa
 loro violare 'l dritto delle genti,
 che oppri-

opprimere, e distruggere i loro simili. Se seguissero esattamente i primi principi della legge naturale non commetterebbero tutte queste ingiustizie; e dunque visibile, caro amico, che le conoscenze pelle quali gli Europei sorpassano gli altri popoli della terra sono la sorgente d'una infinità di delitti, e che farebbero meno colpevoli se fossero più ignoranti.

Quanto sono sensibili le vostre lettere facendo dipendere la vostra felicità dal mio amore, mi lasciate l'arbitra della vostra sorte! Come è possibile di non amarvi? Siete il più insinuante degli uomini, non avete ch' a parlare per persuadere, sì, mi credo la più felice delle creature poichè possiedo il vostro cuore, voglio adesso benedire il Cielo, che

che ho avuto la temerità d' accusare, e rendergli grazie che m' ha voluto accordare 'l vostro amore. Ma che ! Bisogna ch' io pensi a quel momento infelice che fu l' epoca della nostra separazione, momento che riguarderò sempre con orrore, poichè ci espone a perderci entrambi, e mise 'l mio fratello sul punto della morte ; approposito questo è 'l luogo ove posso farvi 'l dettaglio dell' Istoria che non vi ho raccontato fin ora. Il mio fratello ritornando dal Globo ove s'era trattenuto più tardi ch' all' ordinario, con alcuni suoi amici recentemente giunti da Gibilterra, fu sorpreso di trovare nel passaggio un uomo che pareva volerlo evitare (poichè ci ha detto che vi eravate incontrati sulla porta nel tempo ch' egli giungeva per picchiare) credendo che fosse

fosse un ladro che s'era introdotto
 in casa, volle arrestarvi, e mise ma-
 no alla spada, ma sentendosi ferito
 dalla vostra chiamò aiuto, opponen-
 dosi sempre al vostro passaggio, in
 tal tempo ricevè 'l vostro secondo
 colpo che gl'impedì di difendersi,
 allora accorsero alcuni servitorì al
 rumore; se aveste tardato ancora
 un minuto a fuggire eravate per-
 duto: aiutarono subito 'l mio fra-
 tello che si credeva ferito a morte,
 e ben presto tutta la casa fu in un
 grande scompiglio. Giudicate caro
 Amico, qual fosse 'l mio stato, il ti-
 more di perdere un germano, e più
 ancora quello di perdere un amante
 prediletto, occupavano tutte le fa-
 coltà dell'anima mia, caddi svenu-
 ta, e doppo che con molta pena mi
 fecero ricuperare l'uso de' miei
 sensi, la mia prima cura fu di do-
 man-

mandare chi era l' uomo ch' aveva ferito 'l mio germano, mi dissero ch' era fuggito, mi rassicurai un poco, tanto più che i ch'irurghi che avevano inviato a cercare immediatamente pronunziarono che le ferite del germano non erano mortali, concio' resero la tranquillità a miei Genitori ch' erano nella più grande agitazione, seppi doppo che nel tempo del mio svenimento uno de' servitori portò una lettera che aveva raccolta nel corridore, la quale apparentemente v' era saltata dalla faccoccia nell' azione : era una lettera di Mad^{ma} C—— al vostro recapito 'l mio Padre ebbe gran premura di mandar subito la mattina ad informarsi se : effettivamente eravate cognito in detta casa, essendone assicurato, informò M^d M—— di ciò ch' era accaduto, e

E

questo

questo dette subito gli ordini per arrestarvi, sareste certamente stato preso se non avessi avuto cura di prevenirvi per fuggirvene fuori della nostra Isola. Attualmente 'l mio fratello sta bene, mi dice che la vostra maniera non era quella d' un ladro o assassino mentre non cercavate ch' ad evitarlo: ripete spesso le parole che pronunziaste, vedendolo cadere: "Cielo quanto sono infelice!" Il mio Padre è pacificato vedendo che la vita del suo figlio è fuori di pericolo, indi le ricerche sono cessate. La mia Madre parla di fare un viaggio in Italia con me, ed il germano, dobbiamo passare per Parigi, e restarci 15 : giorni, potete figurarvi, caro amico, che non è per me una cosa indifferente. Come! vado a rivedere 'l mio amabile Gustavo!

Ah!

Ah! quante cose ho a dirgli! Ma temo, caro amico, che 'l mio fratello vi riconosca, guardatevi bene di cagionarmi nuovi timori, procurerò d' avvertirvi de' luoghi ove andrà affinchè non vi rincontriate. Aspettando 'l dolce momento nel quale potrò dirvi a voce che vi adoro, v'abbraccio mille volte, e sono col più sincero affetto vostra fida amante Emilia.

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA

Parigi, 30 Ott. 1780.

FUI a la Muète, cara amica; il castello Reale de la Muète è poca cosa, ma la situazione mi piace essendo per così dire al mezzo *du bois de Boulogne*, ciò che gli dà un aria di rusticità che non si trova negli altri palazzi Reali ove l' arte ha più parte che la natura: l' arte la più ingegnosa a lungo andare fatica, in vece che la semplicità rurale conserva sempre l' istessa amenità: tanto è vero che gli uomini, malgrado tutte le loro invenzioni, e tutti i loro lavori non sapre-

saprebbero procurarsi piaceri più durabili di quei che la bontà del Creatore ha ben voluto accordar loro ; si possono vedere nel bosco di Bologna tutte le Domeniche i divertimenti che rassomigliano molto a quei delle campagne della Provincia, e sono le ragazze co' loro amanti che ballano full' erba, molte persone di condizione ci si trasportano per rallegrarsi ; v' è anche un altro luogo rinchiuso di tavole che si chiama 'l piccolo *Rene-lagh* ove colla moneta di 24 soldi si possono vedere balli più artificiali ed essere attore nel tempo stesso, se uno si compiace di tali divertimenti : vi si trovano de' refreschi ed ogni altra cosa.

Ricevo adesso, cara amica, l'ultima lettera che non posso rileggere

senza intenerirmi. Si Emilia, è ben vero che se fossimo in qualche deserto dell' America potremmo vivere felici, e che sodisfatti l'uno dell' altro non ricercheremmo tutte queste superfluità che sono la sorgente di tanti delitti, ma è perchè saremmo contenti della loro insufficienza—Bisogna guardarvi bene, mia buona amica, d' adottare l' sistema di G. G. R.—Le arti, e le scienze ben lungi di fare la disgrazia degli uomini non servirebbero che a renderli più virtuosi, e conseguentemente più felici se partissero da' principj veri ma la più parte ponendo falsi principj sono obligati di tirarne false conseguenze, riconoscono in seguito il loro errore, ma troppo altieri per confessarlo, vogliono far credere agli altri che non si sono mai ingannati, così fanno

fanno cadere la gente nello stesso errore; se s'immaginassero ch'è la testimonianza d'una buona coscienza che può sola renderli felici, allora si vedrebbero praticare la virtù, porgere ai miseri una mano caritatevole, far caso della sincerità, detestare la bugia, avere in orrore il vizio e la furberia: ma abbagliati dai vezzi seducenti delle ricchezze, s'immaginano che l'onore e la felicità non saprebbero risiedere altrove che negli abiti superbi, ne' brillanti equipaggi, e nelle magnifiche abitazioni, allora partendo da questi principj, impiegano viltà furberia ed altri mezzi indegni che possono condurli al loro intento; quando ci sono pervenuti s'accorgono che ben lungi di possedere la felicità sono continuamente roscati dai rimorsi della loro

loro coscienza, procurano in vano di liberarsene, vergognosi non dimeno di confessare che si sono ingannati, si sforzano di far credere agli altri che sono felici, e ciò li impegna a seguire il loro pessimo cammino ; no, cara amica, le arti, e le scienze non sono la sorgente del vizio, al contrario servono a rendere gli uomini migliori e quei che si sono allontanati dal cammino della virtù hanno prevaricato come si vede nell'istoria dagli esempi d' un Alessandro, d' un Cromwell ; d' un C—— e di parecchi altri, ma comparando tali uomini col personaggio benefico Tito che fece buon uso del suo sapere si distinguerà qual è la forza della vera felicità ; e non si cercherà d' acquistare i beni con aggravio della coscienza. Se i selvaggi

vaggj operano qualche volta meglio degli Europei non è la loro ignoranza che li fa bene agire, ma è testimonianza della loro coscienza, questa dice loro di non fare ai loro simili ciò che non vorrebbero che fosse fatto a loro, la sieguono. Quante cose nondimeno fanno che le intendiamo frà noi con grand' orrore, e che potrebbero evitarle se fossero più dotti: cara amica, se varie persone non agiscono sempre rettamente non sono le loro conoscenze che impediscono di farlo ma è perchè credono che uno non possa essere felice che allorchè è elevato sopra gli altri e ricco, e ne sono tanto più persuase perchè quei che possiedono le dignità affettano sempre un'aria di sodisfazione: vi sono in oltre molti altri motivi che inducano certe persone a sacrificarsi.

rificarsi e sono, l' orgoglio, la vendetta, l' ambizione ; l' uguaglianza che regna frà certi selvaggj li mette al riparo degli intrighi che si praticano fra noi ma non è mai alla loro ignoranza che si debbono attribuire le loro buone azioni. Mi rallegro ch' il vostro fratello stia bene, vi giuro che quando lo viddi ferito ero pronto a privarmi della mia vita credendo d' aver dato la morte al fratello della mia prediletta, e nell' istante volevo vendicarla della mia imprudenza, ma il lume che viddi all' improvviso nel corridore mi distrasse da un tal pensiero per non lasciarmi altro che quello di fuggire, mi ritirai in camera mia ove mi abbandonai alle più triste riflessioni; infelice, dicevo, che hai fatto ! Hai ucciso il fratello d' Emilia, con qual occhio pensi

pensi ch' ella riguarderà in avvenire l'omicida del suo Germano? Bisogna rinunciare ad ella per sempre, quella stessa Emilia che ti amava tanto non saprebbe adesso vederti senza orrore, ti odia, ti detesta, altrettanto ch' ella t' amava, questi pensieri mi gettavano in una specie di disperazione; ma replicavo, Emilia è giusta sa bene che non è che la necessità che mi ha sforzato venirme a quest' estremo, non ignora ch' io sono pronto a sacrificare la mia vita per lei, ma ella stessa piange adesso la morte d' un fratello, e sono io la causa del suo dolore! Cielo! abbrevia i miei giorni che non saranno in avvenire che pieni d' amarezza! Non mi fu possibile di prendere alcun riposo, ed a mezzo giorno ero ancora assiso in una sedia d' appoggio col capo sul

mio

mio gomito occupato da' più tristi
 pensieri, quando intesi picchiare
 alla mia porta, era una lettera d'
 Emilia che mi tranquillizzò al-
 quanto intendendo che 'l suo fra-
 tello non era ferito mortalmente,
 ma mi causò dolori d' un'altra spe-
 cie dicendomi che bisognava par-
 tire subito senza vederla, giorno
 crudele ! Sii per sempre bandito
 dalla mia memoria, non pensiamo
 più ch' al dolce momento, che ci
 riunirà ; siete per venire a Parigi
 mia cara ! Non posso ancora cre-
 derlo, la Madre cangierà di parere,
 ed io sarò ancor privo del piacere
 indicibile di rivedervi, questa feli-
 cità è troppo grande, e la fortuna
 non mel' accorderà, venite, mia
 tenera amica, non verrete mai tan-
 to presto che lo bramo, volate
 nelle braccia del più fedele amante:
 non

non temete riguardo al vostro fratello, credo che non mi conosca, non ostante farò sopra ciò tutto quel che mi ordinerete. Ho baciato mille volte questa cara lettera che m' annunzia la venuta della mia adorabile Emilia, vi aspetto con impazienza, Addio.

F

LETTERA

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 13 Gennaio, 1781.

L EGGO ancora la vostra cara lettera, diletto amico, quanto mi piace 'l castello della *Muète* per essere situato in un bosco, m' avete dato tanto gusto pella campagna che preferisco tutto ciò ch' è campestre ai più celebri monumenti dell' arte, i siti i più ritirati sono quei che ricerco con più ardore; la mia Madre mi rimprovera spesso la mia indifferenza, vorrebbe che mi dichiarassi per qualcuno di questi giovani *Lords*, che sono tutti i giorni a sfordirmi, ella procura

cura di scoprire la mia maniera di pensare: ma non rimarcando nelle mie azioni alcuna inclinazione per veruno d' essi in particolare mi parla spesso delle loro qualità, e de' loro difetti per iscoprire dalle mie risposte da qual canto inclina 'l mio cuore, non dimeno tutti i suoi stratagemmi sono inutili, lodando le loro prerogative, e biasimando egualmente i loro difetti, la lascio nello stesso laberinto, e rido frà me sentendola lodare alcuni ricchi che non hanno altra virtù che quella ch' esiste nell' immaginazione della mia Madre, mi pare di vedere *Mascharella* che cominciava per applaudire l' opera avanti che accendessero le candele. Circa al sentimento di G—G—R—, doppo aver letto la vostra lettera bisogna ch' io pensi come voi, d' altronde non

ho alcuna pena per lasciarmi convincere dalle vostre ragioni.

È certo che faremo un viaggio in Italia, ma non è ancora fissato 'l tempo, credo per altro che al più tardi sarà frà un mese, 'l mio Padre vuol che 'l mio fratello veda la Francia, e l' Italia prima di ritornare alla sua guarnigione, e come deve raggiungere 'l suo Reggimento frà sei mesi è molto probabile che non tarderemo a partire, ogni giorno mi pare un anno mentre ardo di voglia di rivedervi. Credo che vi divertirete sapendo che fui ieri al ballo in maschera ove riconobbi Mad^{ma} C—— volli farle una burla: finì d' essere voi stesso, e le feci le mie scuse per non avere potuto rendermi all' invito ricevuto da lei,

lei, a prima mi fece alcuni rimproveri, ma trovai 'l mezzo di farle accettare un appuntamento ad *Hampstead*, domani deve trasportarvisi in carrozza, giudicate qual sarà 'l suo stupore di non trovarci 'l preteso Cavaliere ; vi prego di perdonarmi questa piccola soverchieria, ciò forse vi farà perdere l' amicizia della sudetta Dama, ma so che non ne fate gran caso ; non ho tempo da scrivere davantaggio fiate sempre costante come la vostra Emilia.

F. 2. LETTERA

L E T T E R A.

Di EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 25 Gennaio, 1781.

RALLEGRATEVI, caro Gustavo, tutto ci è favorevole, quello che credevate vostro nemico è adesso 'l vostro più fedele amico. vi stima, v'ama, e vuol fare tutti i suoi sforzi per renderci felici; il mio fratello! Potete voi immaginarvelo? è adesso 'l mio confidente; come 'l Cielo si giuoca degli uomini, e fa spesso essere loro vantaggioso ciò che credevano che dovrebbe causare la loro ruina. L'altra notte ben tardi (nel momento che rileggevo
le

le vostre lettere e vi scrivevo) 'l mio fratello entrò in camera mia per avvertirmi, che desiderava di condurmi la mattina ad una partita di piacere, il torbido, e l'agitazione, che mi cagionò la sua visita inaspettata gli diedero subito grandi sospetti, procurai nondimeno di dissimulare, e gli domandai ciò che mi procurava 'l piacere di vederlo così tardi; un picciol favore che desidero soggiunse egli; Lady B—— m' ha pregato di condurvi domani da lei ove vi sarà gran concerto, ma l'agitazione nella quale vi vedo mi fa dubitare d'ottenerne una risposta favorevole, cara sorella, mi disse, "veggo che nelle lettere, e negli scritti che nascondete v'è qualche mistero;" a tal discorso mi sentii svenire, 'l mio fratello che m'ama teneramente

mente fu vivamente commosso d' un tal accidente, fece tutto 'l possibile per consolarmi, non ostante proruppi in lagrime, cara sorella mi disse perdonatemi, vi prego manifestarmi ciò che cagiona 'l vostro rammarico, e vi attesto che troverete in me un efficace consolatore; caro germano, replicai, dispensatemi in grazia d' esprimervelo adesso, forse un giorno potrete saperlo. Ah! Emilia cara, esclamò questo rifiuto è crudele! Come vi diffidate di me, che vi ho sempre dato prove della mia tenerezza? Ma comincio a comprendere questo mistero gli scritti che avete nascosto al mio arrivo, la vostra confusione provano che voi amate, cara sorella, e che amate un indegno, un traditore, uno scelerato che vi abusa. Ah! Fratello, sospendete
gli

gli dissi, troncate questi epiteti odiosi, sì amo, ed amo 'l più virtuoso degli uomini, se lo conosceste come me gli rendereste più giustizia; mi credereste capace d' amare un uomo come lo dipingete? No sorella replicò, so che amate la virtù, ho sempre osservato in voi molto spirito e giudizio; ma l' amore è cieco, ed uno spesso si lascia sedurre, se 'l vostro amante è degno della mia stima perchè mi nascondete 'l suo nome, e la sua qualità? Ne farò un amico e vi do la mia parola d' onore che se esiggete da me 'l segreto, questo sarà inviolabile, di più procurerò d' esservi utile, tenero fratello, soggiunsi: la persona che ha saputo cattivare 'l mio cuore è degna della vostra stima, ma non è ricca senza dubbio questa ragione è sufficiente
accio

acciò la disprezziate? M' insultate
 forella! Stimo la virtù ovun-
 que ella si trovi; v' è oltre di ciò
 soggiunsi un'altra ragione capace di
 farvi odiare l' mio amante ch' è
 quello che vi ferì tempo fa, m'
 avete promesso 'l segreto, tenete,
 leggete caro fratello così dicendo
 gli diedi le vostre lettere raccon-
 tandogli come v' avevo conosciuto;
 le prese e rimarcavo sul suo
 volto una specie di contento a mi-
 sura che leggeva qualche vostra
 espressione: quando ebbe finito,
 mia forella mi disse: se aveste
 un poco più confidato in me
 non avreste avuta tanta pena,
 ho gran desio di vedere l' vos-
 tro amante e d' assicurarlo
 della mia amicizia, è certamente
 degno del vostro amore, le sue
 lettere

lettere sono ripiene di sentimenti, e
 se la natura non l' ha favorito dal
 canto della fortuna, 'l ha ben ri-
 compensato dal canto dello spirito:
 vi ho già detto che la maniera con-
 cui aveva agito meco non dimof-
 trava un assassino, io stesso lo ridussi
 a quell' estremità opponendomi al
 suo passaggio, ma ditemi usciva egli
 dal vostro appartamento quando l'
 incontrai? No mio fratello, risposi
 aveva solamente messo una lettera
 in un sito dove eravamo convenuti,
 e nel tempo stesso ne prese una
 mia come non potevamo ve-
 derci spesso avevo trovato 'l
 mezzo di dargli una chiave della
 casa, e con quella s' introduceva
 ogni notte nel cortile, ove al sito
 marcato prendeva le mie lettere e
 ci metteva le sue, ma doppo 'l fata-
 le

le momento nel quale v' incontraste, fu obbligato di recapitare le sue lettere ad un suo amico che aveva cura di rimetterle a *Betsy* mia cammeriera, ch' è nel segreto da un certo tempo senza conoscere il mio amante. Ah! Mia cara sorella, esclamò: permettete che vi abbracci, sì,, voglio fare la vostra felicità l' vostro amante sarà il mio amico, ed accordandomi la sua amicizia mi crederò ben felice; si trovano con facilità nel Mondo certi compagni negli stravizj, certa gente che prende parte ai nostri piaceri, ma un vero amico è ben raro, e quando sene trova uno bisogna conservarselo accuratamente, poichè bisogna cercare molto tempo per trovarne un vero; Indi mi domandò l' vostro recapito, e credo che

che vi scriverà domani, abbiate
cura, caro amico, di farmelo sape-
re, e rallegratevi colla vostra Emilia
d' un evento che sembra presagirci
qualche cosa di più felice ; così
voglia 'l Cielo, addio diletto amico.

E R O occupato a rispondere
alla vostra cara lettera in da-
ta 15. Gennaio, mi lamentavo
amaramente della lunghezza della
vostra pazienza, e nel tempo stesso
ricevo un'altra vostra in data 23.
dello che mi trasporta di gioia
informandomi dell' evento al quale
non potevo aspettarla. Come!
Rivederò la mia adorabile Emilia, e
la rivedrò in presenza del suo am-
abile fratello! Possiamo alla sua
presenza esprimere i nostri senti-
menti e quello fratello benedico

G**LETTERA**

LETTERA

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 4 Feb. 1781.

ER O occupato a rispondere alla vostra cara lettera in data 15 : - Gennaio, mi lamentavo amaramente della lunghezza della vostra partenza, e nel tempo stesso ricevo un'altra vostra in data 25 : detto che mi trasporta di gioia informandomi dell' evento al quale non potevo aspettarmi. Come ! Rivedrò la mia adorabile Emilia, e la rivedrò in presenza del suo amabile fratello ! Potremo alla sua presenza esprimere i nostri sentimenti, e questo fratello benefico
 LETTERA C del

del quale sono quasi stato l' omicida ha tanta grandezza d' animo per accordarmi la sua amicizia! Cielo impenetrabile! Quanto sono incomprendibili i decreti coi quali fai muovere l' Universo, e quanto gli uomini si smarriscono quando vogliono penetrarne le cause. Se qualcuno m' avesse detto pochi giorni sono che diverrei frà poco intimo Amico di Milord B—— l' avrei preso per un pazzo, ed ognuna delle ragioni che sembrava in qualche maniera, d' allontanarlo di più, fa ciò che le sollecitazioni le più prestanti non farebbero state sufficienti d' operare in lui. Vedete, Emilia mia, quanto eravate ingiusta d' accusare la provvidenza perchè prima di farci pervenire alle delizie ci faceva passare in sentieri coperti di spine, e di siepi, ciò è affinchè

ne sentiamo meglio 'l piacere ; benediciamo dunque insieme l' essere supremo che sembra in oggi, per questi segni di bontà, annunziarci sì grandi beneficj all' avvenire. Moro di voglia d' abbracciare questo tenero fratello e domandargli perdono della mia temerità. Non sono forse 'l più felice degli uomini poichè ho nel fratello della mia prediletta un confidente sincero, un amico zelante ? Giusto Cielo ! ricevi i miei più umili ringraziamenti, e rendimi degno d' un mortale sì generoso ; E voi ammirabile Emilia, come posso mai riconoscere tutto ciò che fate per me ? La vostra tenerezza sempre attenta a prevenire le mie brame mi dà sempre nuove prove del vostro amore, ne sento tutto il prezzo, e mi rendete sempre più incapace di

com-

compenfare i vostri benefizj : bisognerebbe che fossi 'l più ingrato di tutti gli uomini se non vi amassi con tutte le facoltà dell' anima mia, sì bisognerebbe essere un mostro per non amare la mia tenera Emilia ; come si vede uu Fiume ingrossarsi a misura che si allontana dalla sua sorgente, e perdersi in seguito nel vasto Oceano ove è confuso con lui, così 'l mio amore che col tempo non fa che accrescersi, è giunto adesso ad un tal punto che m' è impossibile di vivere senza di voi, ora che la mia esistenza è mescolata colla vostra, che n' è assolutamente dipendente, e che nel momento in cui si dirà Emilia non esiste più, si potrà dire la stessa cosa del suo fedele amante. Quando dunque 'l Cielo ci per-

G 3

mette

metterà d'essere uniti? Può egli forse coronare un amore più puro?

Qualche volta pieno delle mie idee chimeriche m'immagino d'essere al colmo de' miei voti, ed essere unito per i sacri legami alla mia adorabile Emilia, cara sposa, le dico, non dobbiamo forse ringraziare l'Onnipotente per averci fatto provare queste piccole avversità, poichè possiamo per questo mezzo istruire i nostri discendenti ad essere compassionevoli, generosi, sinceri, pazienti; nessuno si compiace tanto a sollevare i miseri quanto quello che ha l'esperienza delle disgrazie; nessuno ama tanto la generosità quanto colui ch'è stato spinto dalla necessità di privarsi dei proprj comodi; v'è qual-

cuno

euno più in istato d' insegnare la
 sincerità, la pazienza che due fede-
 li amanti, che nulla ha potuto dif-
 gustare? Qualche volta giungo
 fino a rappresentarmi i teneri frutti
 de' nostri amori, mi pare di vedere
 la mia Emilia occupata a vestirli,
 a porger loro anche 'l latte del suo
 seno materno, mi pare di vederla
 attenta ad insegnar loro le parole
 le più care, e credo d' intendere
 queste dilette parole *pa-pà, ma-mà*,
 le premurose attenzioni d' una spo-
 sa adorabile m' inteneriscono, indi
 rivolto all' amabile bambino l' ab-
 braccio con trasporti di gioia, faccia
 'l Cielo; gli dico, che tu rasso-
 migli un giorno alla tua virtuosa
 madre, indi traccio 'l piano della
 sua educazione, mia cara Emilia,
 vi dico, alleviamo noi stessi i pegni
 preziosi del nostro amore: la feli-
 città

città o la disgrazia di questì cari
 fanciulli dipende dalla loro educa-
 zione; si trovano nel Mondo Molti
 dotti, molta gente ripiena di Greco,
 di Latino, grandi Matematici, ec-
 cellenti Istorici, ma si trovano po-
 che persone che hanno studiato 'l
 cuore umano, e conseguentemente
 poche persone capaci di formarlo;
 la loro felicità non consiste nell'
 insegnar loro d'un tuono pedantes-
 co che la terra si muove, che 'l
 Sole è immobile, o viceversa: cosa
 importa ad un ragazzo di sapere
 che la *Senna* prende la sua sorgente
 in *Borgogna*, il Fiume Sn. Loren-
 zo nel settentrione del *Canada*,
 non è bene interessante che sap-
 pia, nell' infanzia o pubertà, ch'
Enea figlio d' *Anchise* doppo aver
 sedotto a *Cartagine* la troppo
 compiacente *Didone*, l' abbandonó
 come

come un traditore, e venne come un vile rapitore a svelle *Lavinia* dalle braccia di *Turno* suo amante pronto a sposarla: non è necessario di mettere sotto i loro occhi i fatti d' arme d' *Alessandro*, le battaglie di *Carlo* 12; le conquiste de' *Romani*, le vittorie di *Luigi* l' grande, la guerra che fa attualmente l' Inghilterra con quattro nazioni nelle quattro parti del Mondo: no, tutte queste cose ben lungi di renderli migliori, non servirebbero ch' a gonfiare 'l loro orgoglio, e conseguentemente a renderli infelici; non dico, cara amica, che bisogna lasciarli nell' ignoranza, ma prima di far loro sapere queste cose, bisogna insegnar loro a conoscere loro stessi, dar loro un idea dell' essere supremo, e convincerli che se sono superiori agli
altri

altri uomini non è che per una grazia speciale del Padrone del Mondo, che sono della medesima natura di questi poveri piccoli miserabili che vedono giornalmente occupati agl'impieghi i più vili: bisogna insegnar loro le buone creanze, ed a sapere distinguere 'l bene dal male, e seguire in tutto la testimonianza della loro coscienza. V'è una maniera facile e commoda d'istruire la gioventù che è sempre stata ignorata dai rustici pedanti. Un precettore illuminato, un tenero Padre istruito, trova ad ogni istante i mezzi d'inculcare, nello spirito del suo allievo i sentimenti d'onore, di probità, di virtù, d'amor filiale; la gioventù è naturalmente curiosa ed ama di sentire raccontare, presta l'orecchio attento a tutto ciò che le pare

pare nuovo e non avendo in quell'età la memoria ingombrata dalle idee ritiene facilmente ciò che ascolta o vede; come 'l mio fine farebbe d' ispirare buoni sentimenti al figlio d' Emilia, prenderei un cammino frequentato da pochi, e raccontandogli l' Istoria sceglierei i passaggj più degni d' osservazione, per esempio gli farei considerare che quando *Enea* trasportava 'l suo vecchio Padre *Anchise* sulle spalle per salvarlo dalle fiamme di *Troia*, è la più bella azione ch' abbia fatto in vita sua. Quando leggeremmo, col mio allievo, qualche passaggio delle imprese d' *Alessandro* gli direi ch' effettivamente era un gran guerriero, bravo, e formidabile, ma gli mostrerei 'l cattivo uso che fece di tutte queste qualità: è buono di sapere l' arte della guerra,

gli

gli direi, ma bisogna riservare quest'arte funesta per difenderfi quando uno è assalito, o per conservare i giusti dritti, la bravura mal impiegata ben lungi d'essere una virtù è un vizio: si stima una persona che espone la sua vita per difendere 'l suo onore, la sua Patria, 'l suo Re, ma un uomo che va a caso pensato ad assalire i suoi pacifici vicini per dar prova del suo coraggio, è stato sempre riguardato dalle persone sensate come un mostro indegno della Società. — L' Istoria mi fornirebbe ancora degli esempj per provare al mio figliò che non sono nè le ricchezze, nè gli onori i mezzi capaci di fare la felicità dell' uomo, ma ch' è la testimonianza d'una retta coscienza; gli direi, una tale Istoria è scritta in Latino, l' altra in Francese,

cese, soggiungendo, che la traduzione che gli mostro è come il roverscio d'un ricamo, e che non può vedere 'l dritto che nell'originale, allora la curiosità naturale gl' ispirerebbe 'l desio d' imparare le lingue, mi pare d' intendere questo caro figlio esclamare Ah! Padre mio, quando mi farete vedere 'l dritto di questo ricamo? Insegnatemi dunque qualcuna di dette lingue acciò possa esaminarlo, allora gli darei alcuni principj, ma mi guarderei bene di stancarlo, le istruzioni farebbero sempre corte, e facili; lo condurrei di quando in quando da qualche mio amico ove converferemmo nella lingua ch' impara 'l giovanetto, ciò ecciterebbe la sua curiosità e lo terrebbe in esercizio; essendo alla passeggiata mi vedrebbe assistere uno sfortunato,

e compiangere la sua trista sorte, ed egli farebbe lo stesso: niente influisce più dell' esempio sopra lo spirito umano; se fossimo al giuoco, per divertirci, mi vedrebbe osservare la più grand' esattezza, e detestare la menoma soverchieria, ed egli seguirebbe 'l mio esempio. A tavola gli farei delle questioni, o forse me ne farebbe egli stesso, domandandomi, per esempio, donde viene 'l vino che beve, allora senza la noiosa pedanteria gli direi che viene da *Borgogna*, e che in detto paese prende la sua sorgente 'l Fiume che passa per *Parigi* di dove va a *Rouen*, e poi si getta nel Mare *du Havre-de-grace*; vorrebbe inseguito sapere cosa è 'l Mare, allora prendendo un Mappamondo gli farei vedere la forma della terra, qual luogo occupiamo sù questo

Globo,

Globo, facendogli nel tempo stesso osservare 'l sito degli altri differenti popoli dell' Universo : gli spiegherei cosa è 'l Mare rammentandogli ciò ch' avrebbe veduto nell' Istoria: gli farei vedere i differenti luoghi ove passò la flotta d' *Enea* dove si fermò : i bei paesi che furono saccheggiati da *Alessandro* nominato 'l grande, e molte altre cose ch' è bene di sapere, ma che non sono 'l fondamento della felicità. Giunto 'l tempo di viaggiare vorrei io stesso essere 'l fedele compagno de' suoi viaggi, e simile a *Mentore* avvertirei 'l mio *Telemaco* dei pericoli che corre senza mai far uso dell' autorità Paterna che quando è necessaria. Scusatemi, cara Emilia, se mi sono diffuso troppo sù questa educazione ; la materia mi piace, e benchè non siano che

sogni, la speranza di vederli un giorno realizzati mi fa la più viva sensazione, senza questa speranza la mia esistenza mi farebbe odiosa. Ma m' accorgo che 'l Aurora apre digià lo steccato ai veloci cavalli di *Febo*. Quando sono con voi, mia cara amica, il tempo sen vola colla più gran rapidità. Amatemi sempre col medesimo ardore; possa *Eolo* accordarvi 'l più pronto e sicuro de' suoi venti per condurvi nelle mie braccia.

P. S. Non ho ancora ricevuto la lettera del vostro fratello, ma l' aspetto frà poco.

LETTERA

L E T T E R A

Di MILORD D—— a GUSTAVO.

Londra, 28 Gennaio, 1781.

AMICO CARISMO.

IL carteggio ch' avete avuto, da lungo tempo, con mia sorella avrebbe forse offeso qualche signore che non conosce la vostra probità ; ma un Inglese, come me, si fa un preggio di rispettare la virtù per tutto ; Giudice ragionevole del vero merito, non pongo la mia stima nell' alta nascita, nè nella Fortuna, ma in quello che n' è degno ; sapendo le vostre ottime qualità e leggendo le vostre lettere,

H 3

amico,

amico, chi potrebbe impedirvi d'ammirarvi? La nobiltà, la grandezza d'animo, con molte virtù ci sono dipinte coi colori i più vivi, e la mia sorella sarebbe stata ben insensibile se non avesse reso omaggio al vostro merito; siete capace di fare la felicità di quei che vi conoscono, e riguarderò come 'l momento 'l più fortunato della mia vita quello nel quale avrete la compiacenza d'accordarmi la vostra amicizia. Non temete punto circa l'affare che l'azzardo suscitò frà noi, sapendone adesso la causa non ha servito che a darmi prove del vostro coraggio, e della vostra discrezione; mi dispiace d'essere stato la cagione della vostra lontananza, farò tutti i miei sforzi per unirvi alla mia sorella, e non desisterò dalle mie sollecitazioni che quando al titolo d'amico potrò

potrò aggiungere anche quello di cognato; non avremo molta pena, credo io, ad indurre la nostra Madre del nostro partito, com' ella ci ama svisceratamente cederà con facilità alle nostre ragioni: ma non è lo stesso dal canto del nostro Padre che fiero della sua nobiltà, riguarda d' un occhio dispreggevole quei che, come lui, non sono nel caso di mostrare un illustre genealogia: non dispero di guadambiarlo, colle arme tanto potenti come quelle che mi fornite non v' è nulla d' impossibile, si può risponderere di fradicare i pregiudizi i più inveterati. Intanto ch' io abbia 'l piacere d' abbracciarvi permettetemi di ripetermi, col più sincero affetto, vostro fedele Amico D——.

LETTERA

L E T T E R A

Di GUSTAVO a Milord D—.

Parigi, 15 Feb. 1781.

MILORD,

IL titolo solo di fratello d'Emilia era piu che sufficiente per pretendere l'amicizia del suo amnate: tutto ciò che appartiene a questa adorabile persona mi farà sempre d'un prezzo inestimabile; oltre che la vostra amicizia m'è molto vantaggiosa bisognerebbe essere 'l più ingrato di tutti gli uomini per non accordarvi la mia. Se le mie lettere e le mie qualità Milord, sono state sufficienti per farmi acquistare la vostra stima, la vostra lettera ha
dritto

dritto di guadambiarvi la stima dell' Universo, in due parole ci scoprite le qualità le più rare; la vostra generosità si stende fino a lodarmi d' un affare che potè costarvi la vita, e voi vene ricordate come d' una prova del mio coraggio: disfatto di tutti i pregiudizi accordate la vostra amicizia ad uno sfortunato forastiere, e giungete fino a desiderare d' essere unito, per i legami della consanguinità, ad un uomo inferiore a voi, riguardo ai beni ed alla nascita. Tanta grandezza d' animo non può mancare di cattivarvi i cuori suscettibili di sentimento, e meriterei 'l disprezzo di tutti gli uomini se non avessi per voi tutta la stima immaginabile: tutto m' impegna ad amarvi 'l passato, 'l presente, e l' avvenire: ma quando ancora non vi avessi le più grandi

grandi

grandi obbligazioni, l' vostro solo
merito è più che sufficiente per sog-
giogare ogni uomo che pensa, ed
io mi rammenterò sempre con tras-
porto di gioia del prezioso momen-
to nel quale ho l' piacere di dirmi

Milord,

Vostro Aff^{mo} amico,

GUSTAVO.

LETTERA

L E T T E R A

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 24 Feb. 1781.

L mio fratello è incantato vedendo l' ultima lettera che mi avete scritto. Cara sorella, mi dice, abbracciandomi voi possedete un tesoro, 'l vostro amante conosce troppo bene 'l cuore umano, ed è impossibile che non si faccia amare. Ah! Mio Padre, mio Padre! Sareste voi inesorabile, e non vi lasciereste toccare da tante belle qualità? Il germano vuole lui stesso far parte di tutto alla mia Madre per trovare con lei i mezzi di pervenire al nostro fine; mi ha

mostrato

mostrato la lettera che vi ha scritto
 e che adesso suppongo che abbiate
 ricevuto: ha gran desio di veder-
 vi; m' intenerite 'l cuore, mio
 caro amico, quando mi parlate
 delle vostre piacevoli idee: mi
 sento penetrata e commossa, mi
 pare effettivamente d' essere Ma-
 dre: quanti desiderj eccita in me
 la vostra maniera di pensare sull'
 educazione, questa piace tanto al
 mio fratello che me ne parla spes-
 so; tutti i nostri giovani *Lords*,
 dice egli, farebbero onesti, sinceri,
 buoni cittadini, fedeli amici, se
 fossero allevati in questa maniera,
 in vece che alcuni sono in preda
 al giuoco ed agli stravizj: i loro
 parenti poco delicati sull' educa-
 zione de' loro fanciulli la trascu-
 rano molto raccomandandola be-
 ne spesso al meno degno e non al
 più

più meritevole! Ed allorchè i loro figli hanno perduto circa a sett'anni facendo quel che vogliono si mettono in viaggio per visitare le differenti corti d'Europa, e dopo aver costato somme immense ai loro parenti riportano in Inghilterra la conoscenza di qualche attrice, e quella del *Chiarretto* e del *Borgogna*.

Preparano con premura i nostri bauli, partiremo doppo domani, sono come pazza, non m' hanno mai veduta sì allegra: il mio Padre mi rimprovera perchè mostro tanto piacere a lasciarlo, l' mio fratello è contentissimo e parliamo spesso di voi; v'è una cosa che mi dispiace cioè che resteremo circa 10: Giorni a Lilla in Fiandra, mia Madre vi conosce diverse persone

e vuole arrestarvisi: potrete indirizzare le vostre lettere a Mr. B—— Negoziante; Il mio fratello teme che veniate a Lilla, guardatevi bene di fare questo viaggio perchè in una città come quella tutto si fa facilmente, el mio Padre sarebbe presto informato de' nostri amori, mi spiace infinitamente di darvi un tal' avviso, ma conviene farlo pel nostro meglio, addio, caro amico, conservatevi, soffrite in pace il lungo tempo che resteremo senza vederci, vi raccomando ciò che non potrò fare io stessa, e come è possibile ch'io possa vivere in pace lungi dal mio bene? Pensate intanto alla vostra fedele Emilia come io penso sempre al mio diletto Gustavo.

LETTERA

L E T T E R A

Di MILORD D— a GUSTAVO

C^o A^{co}.

GIUNGEMMO ieri a Lilla
doppo avere ben sofferto per
la malattia cagionataci dal Mare,
mia sorella non è stata punto inco-
modata forse perche 'l suo cuore
era a Parigi con voi, e non seco sul
Packet-boat. Penso che per deter-
minare più facilmente mio Padre,
com' egli è orgoglioso de' suoi tito-
li, farà bene che compriate una
compagnia: non vi stimo meno
adesso, sapete sopra ciò la mia ma-
niera di pensare, ma bisogna pren-
dere

dere la gente pel debole: questo espediente potrà unirvi con più facilità alla vostra amante, non ho bisogno che del vostro consenso, io mi carico del resto ; se mi dissimulate la menoma cosa, e se non mi scoprite la ripugnanza che potreste avere a ciò che vi propongo non agireste da amico, poichè i veri amici devono parlarsi sinceramente ; Avrò sempre gran cura di trattarvi colla delicatezza che meritate, ma se per avventura m'arrivasse di mancarvi, vi prego, e v'ordino di farmene consapevole, siate persuaso che in ricompensa vi parlerò sempre con altrettanta sincerità come ora mi dico vostro fedele amico D—.

RISPOSTA

R I S P O S T A

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 12 Marzo, 1781.

EMILIA! Anima mia! Avrò dunque ben presto la gioia di rivedervi, d'abbracciarvi, di ridirvi le stesse parole che già avete inteso tante volte, ma ficcome l'amore si compiace di ricominciare non posso cessare di ripetere vi amo! V'adoro, e desidero che le nostre anime riunite si trovino nell'Estasi del piacere. Vedrò un amico che mi colma di benefizi! Un amico pel quale ho concepita la stima la più grande, un amico che merita l'ammirazione dell'Un-

verso. O! Anima mia, farai tu capace di contenere una sì gran felicità? Dolce momento perchè tardare sì lungo tempo? Venite mia cara Emilia, venite nelle braccia del più fedele amante: perchè non poss'io volare a Lilla per gettarmi ai piedi della mia Emilia, e ringraziarla de' suoi benefizi. Legge severa! La mia diletta s'avanza verso me, ed io non posso andare ad incontrarla! Spettatore immobile bisogna che attenda pazientemente l' suo arrivo; perchè non informare la vostra Madre de' nostri amori, poichè credete che farà favorevole a' nostri voti? Sarei adesso con voi, i nostri sguardi, le nostre parole, le nostre azioni esprimerebbero ciò che sentiamo l' uno per l' altro, un gesto, un'occhiata, un sospiro sono qualche volta

volta la sorgente della felicità :
 quanti momenti perduti ! Quan-
 te dolcezze tolte all' amore !
 Voi m'amate, e fiete in Francia
 senza vedermi ! Mi amate, e restate
 in una Provincia preferivendomi
 (voi el vostro fratello che si dice
 mio amico) di restare a Parigi ! Ah !
 questo amore non è molto violento,
 m'amate, e soffrite ch' io meni una
 vita Languente mentre voi vi di-
 vertite ! Ma perdonate, mia tenera
 amica, ai rimproveri d' un amante
 sconsolato : come posso lamentar-
 mi di quella ch' è la stessa dolcezza,
 voi ch' avete tanto sacrificato per
 un infelice, che ha ancora la teme-
 rità d' accusarvi, e di biasimare 'l
 vostro fratello, sì compiacente,
 che fa tanto per rendermi felice.
 Scusate i trasporti d' un amante che
 vi adora, e ch' è pronto a purgare
 1

'l suo delitto con i tormenti i più
 rigorosi. Ahimè ! V'è un tormen-
 to più terribile che i rimproveri
 della coscienza ? Sento già che
 questa coscienza irritata s' eleva
 contro la mia ingiustizia, e mi tac-
 cia d' ingratitude ; chi potrebbe
 credere che l' amore 'l più ardente
 fosse capace di fare degl' ingrati ?
 Cara Emilia vedete a qual punto
 mi smarrisco, tutte le mie passioni
 sono in moto (l' impazienza, 'l de-
 sio, 'l timore, la speranza, 'l piacere)
 eccitate dall' amore 'l più violento
 s' impadroniscono di tutte le facoltà
 dell' anima mia, e non mi lasciano
 'l potere di ragionare. Venite,
 mia diletta, a calmare questo terri-
 bile conflitto, venite a portarmi la
 tranquillità di cui ho tanto bi-
 sogno.

Oh!

volta

Oh! Quanto sono vezzose le vostre lettere, adorabile amica, sia che prendiate lo stile burlesco, sia che parliate di cose serie ci si vede sempre una semplicità, una candidezza che viene dalla natura, ed un' amabile franchezza che incanta, e che poche persone possiedono come voi.

Andai ieri all' opera, rappresentavano l' *Euridice* sì analoga alla nostra situazione presente: fui intenerito fino alle lagrime vedendo quella scena penetrante nella quale 'l tenero sposo *Orfeo*, costretto dall' ordine degli Dei di non riguardare la sua cara *Euridice* finchè egli sia sortito dall' Inferno sotto pena di cagionarle la morte, egli fa sforzi incredibili per vincere la sua passione. In vano *Euridice* co'
suoi

suoi dolci accenti procura d'attirarsi
 i di lui sguardi, egli resiste, ma oh!
 quanto gli costa questa resistenza:
 si scuopre 'l dolore 'l più vivo nel
 suo andamento, ne' suoi gesti, tutto
 è dipinto sul suo volto, ed ognuno
 prende parte alla sua pena: in fine
 i rimproveri della sua cara sposa
 gli trafiggono l'anima, e gli fanno
 dimenticare l'ordine crudele ch'ave-
 va ricevuto nell' Inferno, non può
 soffrire ch' ella lo sospetti d' infedel-
 tà, e rivoltandosi la vede spirare!
 Quanto tutto ciò fu bene espresso!
 Io sono nel medesimo caso di que-
 sto miserabile *Orfeo*, *Emilia* è sul
 continente, ed io ho l'ordine cru-
 dele di non vederla, di non andarle
 incontro: temo l'esempio di que-
 sto infelice, e mi guardo acciochè
 un imprudente amore non perda

per fempre l' oggetto della mia
 fiamma : forse che gli Dei non mi
 farebbero sì propizj, e non mi ren-
 derebbero la mia Emilia, poichè
 moffi dal dolore d' *Orfeo* fecero
 rivivere la sua *Euridice*. Soffria-
 mo giacchè una dura neceffità ci
 costringe, e faticiamo l' implaca-
 bile Fortuna, colla fola pazienza fi
 trionfa di tutto addio mia tenera
 amica.

LETTERA

L E T T E R A

Di Gustavo la Milord D—

Parigi, 15 Marzo, 1781.

C^o. A^{co}.

DUBITO che vi farete ben annoiato a Lilla, un forastiere ch' ama una piacevole compagnia nella quale possa egualmente istruirsi, e divertirsi non la trova facilmente in detta città, che conosco perfettamente, il più gran numero della gente non ama la conversazione, perciò ha introdotto nelle assemblee il giuoco di carte nel quale i più imbecilli spesso riescono meglio degli altri; nondimeno se restate qualche tempo costì vi consiglierai

figlierei di fare conoscenza con Mr. M—— e Mr. R—— che hanno veramente del merito; ma venite in una città ove potrete, come a Londra, contentare 'l vostro gusto. La franchezza colla quale vi dico che la vostra opinione, circa la compra d' una compagnia, è delle più sensate deve convincervi che vi credo veramente mio amico, e che mi prevalgo senza riserva poichè non è che pel vostro soccorso che posso pervenirci, e che non temo d' esservi debitore; Il vostro procedere m' incatena, *Milord* e bisognerebbe ch' io fossi un mostro se non vi amassi di tutto 'l mio cuore.

K

LETTERA

LETTERA

D'EMILIA a GUSTAVO.

Lilla in Fiandra, 25 Marzo, 1781.

HO ricevuto la vostra lettera, caro Gustavo, oh! Quanto m'ha fatto ridere. Come! La vostra Emilia è capace di farvi perdere la ragione? L'accusate di crudeltà, le domandate perdono, vi rimproverate in seguito la vostra ingratitudine: avete bel dire, caro Amico, so troppo bene quanto mi amate per non fare attenzione al vostro piccolo delirio, ed il dispiacere ch'avete d'un'offesa immaginaria sarebbe più che sufficiente per farmela dimenticare quando ancora

ancora fosse reale. Calmate, calmate i vostri trasporti violenti, farò ben presto nelle vostre braccia, fra pochi giorni lascieremo Lilla, e benchè, in certo modo, la compariate all' Inferno, v'assicuro, che ci resterei qualche tempo volentieri se potessi goderci la vostra presenza. La compagnia di Mlle de F—— è molto piacevole, vi stima molto, prendevo piacere a farle delle questioni, ed ero incantata nel sentire le vostre lodi, benchè, a dirvi 'l vero, di tanto in tanto sentivo qualch' emozione, la bontà di Mlle de F—— mi dava qualche inquietudine. Andammo ieri all' assemblea da Mr de V—— era molto numerosa, Mr de la P——, quando seppe che andavamo a Parigi, mi raccomandò molto Mr Gustavo non sapendo quel che pas-

fa frà noi, trovai molti amici vostri,
e molti forastieri che vi conoscono.
Domani pranzeremo da Mad^{me}
B—— non mi accusate più perchè
mi diverto, mentre voi languite
poichè non vi perdonerò il più;
Pensate che bramo quanto voi d'
essere a Parigi, e bisogna che mi
sforzi per non testimoniare l'
rammarico che mi cagiona l'as-
senza: vi abbraccio con tutto l'
mio cuore, e sono con tutta la te-
nerezza possibile vostra fedele a-
mante.

P. S. A Parigi alloggieremo à l'
Hôtel d'Angleterre; sul dubbio
che possa nascere qualche ritardo
alla nostra partenza, rispondete-
mi a Lilla di dove mi sarà invia-
ta appresso in mia assenza.

LETTERA

((101))

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA, a Lilla.

Parigi, 8 Aprile, 1781.

IN fine s' avvicina questo tempo felice nel quale faremo uniti; Rileggo la vostra cara lettera, mia tenera amica, e veggio che frà poco lascierete Lilla; Giusto Cielo! Non so ove io sono. Emilia, mia cara Emila! che posso dirvi per marcarvi la mia riconoscenza? Mi opprimete sotto 'l peso de' vostri benefizj: ogni giorno, ogni momento v' ho una nuova obligazione: perdonate facilmente, ma perdonate nobilmente! Volete persuadere al

colpevole ch' è innocente, e con
 ciò risparmiargli 'l rimorso del suo
 delitto. Generosa ragazza ! Ove
 si può trovare tanta grandezza d'
 animo ? Ralleghiamoci dunque
 mentre andiamo a gettare i fonda-
 menti del nostro Imeneo : adesso
 non vedo più che cammini coperti
 di rose, ed il vostro fratello ha avuto
 la bontà di toglierne tutte le spine.
 — La posta parte, bisogna ch' io
 termini la lettera addio, mille belle
 cose al vostro caro fratello, se re-
 state scrivetemelo.

col- 3 OIUOILOK

SOLILLOQUIO

Di GUSTAVO.

Parigi, 16 Aprile, 1781.

In vano percorro tutte le locande ed Alberghi di Parigi, in vano più volte per giorno vado à l' *Hotel d' Angleterre*, in vano frequento gli spettacoli, e le passeggiate pubbliche per procurare di vedere la mia cara Emilia, in vano mi informo da tutti i postiglioni, da *St. Denis* fino a Parigi, se hanno condotto la famiglia di *Milady B.* — mi rispondono sempre con negazioni opprimenti. Gran Dio! Ch'è divenuta la mia amante? Si è ella forse arrestata nel viaggio in qual-

qualche piacevole città? Sarebbe forse accaduto qualcosa alla loro carrozza? L' avrebbero forse ritenuta a *Lilla*? Ma la mia Emilia mel' avrebbe fatto sapere immediatamente, fà troppo bene la mia inquietudine sul suo ritardo: più medito sulla causa di questo accidente inaspettato, e più mi päre oscura; mi vengono qualche volta de' dubbj, de' sospetti che la mia immaginazione fregolata mi suggerisce vi sono degli uomini furbi, ho troppa esperienza della loro falsità; il fratello d' Emilia m' avrebbe forse ingannato? E sotto l' apparenza della più grande amicizia potrebbe essere 'l mio più crudele nemico? I grandi non perdono si facilmente, e la facilità colla quale questo mi ha accordato la sua amicizia conferma abbastanza

i miei sospetti. Ohime! forse d'
 accordo col suo Padre inumano
 ha condotto la mia cara amica
 in Francia per rinchiuderla in un
 convento: la sua Madre era istruita
 di tutto, perciò m' hanno impedito
 d' andare a *Lilla*, ed ora la mia
 adorabile amante è in un chiofiro
 amando sempre l' infelice ch' è la
 causa del suo ritiro forzato. Bar-
 baro! Tremi, temi la collera d' un
 amante vendicatore dell' inno-
 cenza oppressa, e dell' amicizia
 violata. In qualunque luogo ti ri-
 tiri verrò io stesso ad immergerti la
 spada nel seno, i luoghi i più nas-
 costi non potranno metterti al ri-
 paro della mia vendetta. Riflet-
 tendo poi sulla bassezza d' un simile
 procedere non posso persuadermi
 ch' un gentiluomo sia capace d' agire
 così. Rileggo le lettere del fratello
 della

della mia amante, e la sincerità che regna in tutte mi fa subitamente ripentire de' miei sospetti: ho anche vergogna d'averli potuti concepire; no, dico, 'l fratello d' Emilia è troppo sincero per avermi ingannato d' un' amara cosa così indegna: oltre di ciò chi l' obbligava a scrivermi, chi l' impegnava a dirsi mio amico? Perchè non si farebbe contentato di promettere alla sua sorella di guardare 'l segreto? Emilia fidandosi a lui farebbe egualmente venuta in Francia, ed egli avrebbe potuto eseguire 'l suo progetto; Questo fratello che accuso del delitto 'l più orribile mi ama sempre, ed io spingendo la mia ingratitudine all' estremo manco al più fedele amico doppo aver mancato alla più tenera amante—Ma che devo pensare?

alleb

Non

Non intendo parlare dell' amato mio bene ! La notte s' avvicina ed io non ricevo alcuna lettera : in vano metto 'l mio spirito alla tortura, nulla comprendo sù questo mistero : la mia volontà fluttante è come un vascello agitato dalla tempesta che senza timone è incapace di prendere alcun partito ; vi sono de' momenti ne' quali penso d' andare a *Lilla* ed informarmi per tutto se fanno ov' e la mia cara Emilia, ma appena presa questa risoluzione 'l timore di non incontrarla mi ritiene quì. Che andrò a fare dico frà me se ella fosse in detta città m' avrebbe scritto : se qualche accidente improvviso avesse messo qualche lungo ostacolo al loro viaggio, Emilia el suo tenero fratello m' avrebbero già informato ; No adesso ella non è più a *Lilla*,

Lilla, forse in questo momento
giunge in *Parigi* : chi l'impedisce
dunque di darmi delle sue nuove ?
Ecco l' arcano che m' è impossibile
di penetrare : che farò dunque in
questa estrema ? Scriverò a M^l
de F per procurare di scopri-
re ov' è la mia cara Emilia.

Lilla.
LETTERA

LETTERA

Di Gustavo a Mlle de F—, a Lilla.

Parigi, 17 Aprile, 1781.

MADAMINA,

L'INTERESSE che VS. ha avuto la bontà di prender fin ad ora a ciò che mi riguarda m'incoraggisce in oggi a domandarle un nuovo favore—Un mio amico m'ha fatto sapere che *Milady B—* colla sua famiglia sono adesso in *Parigi*, ma ignoro ancora la loro dimora doppo aver fatto tutte le diligenze possibili. Come so che VS. è molto amica di detta famiglia suppongo ch'ella sappia la loro residenza; se volesse aver la com-

L piacenza

piacenza d' inviarmi 'l loro recapito (à l' *Hôtel de Bourgogne* a mio nome) mi obbligherebbe infinitamente : potrà effere persuasa della più viva riconoscenza dalla parte d' una persona ch' è col più profondo rispetto.

Di VS. Ill^{ma}

Un^{mo} ed obbl^{mo} servo

GUSTAVO.

SOLIL-

SOLLOQUIO

DI GUSTAVO.

Parigi, 24 Aprile, 1781.

COME! tutti si ostinano a tormentarmi con un profondo silenzio? Sono sette giorni che ho scritto a Mlle de F——t e non ricevo alcuna risposta? Emilia! La crudele Emilia non mi dà neppure le sue nuove! Non posso vederla in alcun luogo, non posso interderne parlare, cosa dunque significa tutto ciò? La mia amante mi avrebbe forse abbandonato? Ohimè! Vedendo forse qualche zerbino Francese avrà dimenticato tutti i suoi buoni sentimenti, e si

sarà unita all' opinione commune
 ch' è di rispettare ed amare sola-
 mente le ricchezze ; il suo fratello
 avrà fatti i suoi sforzi per persua-
 derla : ella mi disprezza in oggi, e
 si ride del mio dolore, ecco pene-
 trato l' arcano, ecco ciò che l' im-
 pedisce di scrivermi ; ma come !
 Quell' Emilia sì amiable, sì tenera,
 che mi ha dato tante prove del suo
 amore, e del suo disinteresse avreb-
 be cangiato di sentimento ? Quell'
 Emilia che avea tanta stima per
 me potrebbe in oggi disprezzarmi ?
 Quell' Emilia che stimava tanto la
 virtù, e che detestava tanto l' in-
 gratitudine farebbe in oggi capace
 di commettere un sì gran tradi-
 mento ? No, non posso persuade-
 rmelo : la mia Emilia m' è sempre
 fedele ; se fra qualche giorno non
 ricevo

ricevo una sua lettera andrò io
 stesso a *Lilla* per chiarirmi di
 questo tenebroso arcano, e non ri-
 tornerò se non colla mia cara E-
 milia.

L 3 LETTERA

ricevo una tua lettera andrò io
 allo a Lilla per chiamarmi di
 questo tempo. **L E T T E R A**
 tornò io le non colla mia cara E-

D' EMILIA a GUSTAVO:

Lilla in Fiandra, 28 Aprile, 1781.

TREMATE! Fremete Gusta-
 vo: preparatevi ad inten-
 dere una scena d' orrore, ogni
 parola, ogni fillaba che scrivo mi
 costa una lagrima di sangue. Ven-
 ti volte ho già cominciato questa
 orribile lettera, e venti volte la
 mia mano tremante ha ricusato di
 prestarmi 'l solito soccorso. Gran
 Dio! Ed avrò cuore di pensarci?
 Qual funesta catastrofe dovrò scri-
 vere al mio amante! Non posso ri-
 sovlermi, 'l dolore m' opprime, e
 le lagrime che colano in abbon-
 danza

danza da' miei occhi si mescolano
 coll' inchiostro di cui mi servo,
 ogni lettera mi fvelle un sospiro, ed
 i miei singhiozzi fanno ribombare la
 cammera ove sono rinchiusa. Fran-
 cia ! Francia ! Quanto mi costa
 caro 'l piacere di vederti, poichè 'l
 dolore che mi cagioni non finirà che
 colla mia vita ; non intenderò giammai
 pronunziare 'l tuo nome se
 non con rammarico. Funesta selva
 di *Montreuil* non posso nominarti
 senza fremere, tu sei la causa de
 mali che soffro, è nel tuo sinistro
 lato che perdei la più tenera frà le
 Madri, el più generoso frà i fratelli.
 Dio ! Il dolore mi soffoca, quai
 nomi ho pronunziato ! Madre ado-
 rabile che mi davate ad ogni istan-
 te nuovi segni della vostra tenerez-
 za, fratello pietoso ch' eravate 'l
 mio più fedele amico, voi non
 esistete

esistete più ! Questi nomi sì cari
 che pronunziavo con un piacere
 estremo, non sortono più dalla mia
 bocca che con un' amarezza in-
 esprimibile. Varj scelerati hanno
 troncato 'l filo de' vostri giorni, e
 mi separeranno forse per sempre da
 ciò che ho di più caro nel Mondo.
 Cielo inesorabile ! Perchè non mi
 hai lasciata perire in quel giorno
 fatale colle sventurate vittime della
 tua collera ? Ma ohimè ! La mia
 tazza non è ancor piena, e mi ser-
 bavi a più crudeli tormenti ; bi-
 sognava ch' avessi 'l dolore di sopra-
 vivere a' miei cari parenti per ve-
 dermi rapita al mio amante, per in-
 correre nella disgrazia di mio Padre,
 per sentirmi rimproverare la morte
 di mia Madre, e del mio fratello ;
 per qual delitto gran Dio ! Avevo
 meritato tanto rigore ? Riprenditi
 questa-

questa vita che fino ad ora è stata sempre ordita di disgrazie, e che si prepara molto peggio per l'avvenire : o più tosto perchè mel' hai data mentre sapevi che doveva essere accompagnata da tante pene ?

Eravamo partiti ben' allegri da M. B—— sulle due ore dopo pranzo pensando d' andare a *Montreuil* dove i miei parenti avevano alcuni affari, e visite a rendere, io ero colla mia Madre, e la cameriera, nella Berlina, ed il mio fratello ci accompagnava a cavallo, esercizio che amava molto, uno de' nostri servitori andava avanti, per ordinare i cavalli, e gli altri due ci seguivano a qualche distanza : il tempo 'l più favorevole ci accompagnava nel cammino, ma sulla
 sera

fera poco doppo entrati nella selva
 di *Montreuil*, all'improvviso, sorti-
 rono dal bosco sei assassini, ed a
 briglia sciolta, si gettarono sulla
 nostra Berlina, accostandosi scari-
 carono i loro fucili, e pistole prima
 di domandarci 'l nostro denaro; il
 mio fratello! Il mio povero fra-
 tello fu la prima vittima della loro
 barbare, lo viddi cadere dal suo ca-
 vallo cadendo io stessa svenuta per
 una palla che mi ruppe 'l braccio
 sinistro passando da parte a parte:
 doppo questo momento non viddi
 altro, mi dicono che mia Madre a-
 veva ricevuto un colpo di pistola
 nella testa, i due servi ch' erano
 dietro accorsero al rumore delle ar-
 mi a fuoco, ed inegualmente com-
 batterono con quattro di detti ban-
 diti mentre gli altri due erano
 occupati a svaligiarci; già uno de'
 servi

fervi era mortalmente ferito, e l'
 altro sarebbe certamente perito
 nell' azione se la Provvidenza, che
 voleva salvarlo, non avesse fatto
 passare in tal momento alcuni sbirri
 di *Montreuil* che ritornavano da
 qualche spedizione; appena i ladri
 li videro se ne fuggirono di car-
 riera col bottino, e lasciarono 'l no-
 stro servo più morto che vivo, fu
 messo nella berlina con mio fra-
 tello, e gl' istessi sbirri ci condus-
 sero a *Montreuil*, poichè i due pos-
 tiglioni avevano giudicato appro-
 posito discappare al principio della
 tragica scena; ci misero nel mig-
 liore albergo, e come 'l nostro
 equipaggio annunziava persone di
 qualità, fecero venire medici, e
 chirurghi; questi Sigⁿⁱ visitandomi
 fecero tutti i loro sforzi per farmi
 riprendere l' uso de' sensi, vi riusci-
 rono

rono con molta pena, la quantità del sangue ch' avevo perduto m' aveva talmente indebolita che anche doppo 'l deliquio non sapevo io stessa se esisteva; domandai subito di mia Madre, e del mio fratello, mi risposero ch' erano in una camera vicina riposando, allora mi accertai della perdita ch' avevo fatta: il mio fratello aveva ricevuto una pistolettata nel ventre, ed il suo cavallo spaventato l' aveva trascinato lungo tempo fracassandogli la testa: la povera *Betsy* aveva ricevuto una palla nella gola, e morì di detta ferita; il nostro corriere spedì un espresso a Mr. B—— a Lilla, e detto Mr. B—— arrivò l'edi seguente trovandomi quasi moribonda: fui otto giorni nel più gran pericolo di perdere la vita, egli scrisse subito a mio Padre, e senza perder

perder tempo questo Padre sconsolato venne a vedere i tristi avanzi della sua sfortunata famiglia, procurò di darmi tutti i soccorsi, e le sue cure assidue mi richiamarono in vita; soffrivo vedendo questo tenero Padre afflitto, e non attribuivo 'l suo dolore ch' al timore di perdermi, ignoravo ancora la sorte degli altri Parenti, quando m' informavo di loro mi dicevano che stavano meglio, in fine pel desio d' in formarvi di questo funesto evento (che deve senza dubbio avervi gettato nella più crudele inquietudine) mi levai, benchè le mie forze non me lo permettessero, risoluta di consultare 'l mio fratello per sapere in qual maniera dovevamo farvi sapere questa terribil nuova, perciò domandai a parlargli, mi dissero di nuovo che riposava; qualche

M

tempo

tempo doppo viddi entrare 'l mio Genitore d' un' aria infuriata, la disperazione era scolpita ne' suoi occhi, si mise a sedere senza parlar mi, mi riguardò qualche tempo con occhio sdegnato: il timore, che questo cambiamento improvviso m' avea caufato, m' impedì di proferire una sola parola, e cominciai a versare un torrente di lagrime, m' accorsi subito che mio Padre s' inteneriva, ed il pianto colava in abbondanza da' suoi occhi, il suo stato incommodo dimostrava abbastanza 'l dolore del suo cuore; figlia crudele, esclamò egli, voi avete dato la morte alla vostra Madre, al vostro fratello, e nel tempo stesso m' avete privato della più amabile sposa, e del più degno figlio, ciò che ho veduto me lo prova abbastanza, continuate, vi resta ancora un Padre, immergetegli

immergetegli un acciaio nel seno, ciò è anche in vostro potere; a questo discorso caddi svenuta, e restai più di due ore senza conoscenza, rinvenuta volli i miei lugubri sguardi sopra quei che mi circondavano, e viddi 'l mio Padre a' miei piedi: la rimembranza de' rimproveri fattimi m'immerse nella stessa letargia fino alla sera, disperavano del mio ristabilimento, cominciai nondimeno a riaprire gli occhi, la prima persona che viddi fu 'l mio tenero Padre appoggiato sul mio letto in preda al più gran dolore. Perdonate, mi disse cara figlia, ai rimproveri che provengono da una immaginazione fregolata, 'l vostro fratello, e la vostra Madre vivono, e desiderano di vedervi. Ah! Mio Padre, interruppi piangendo amaramente,

ciò che ho veduto, e ciò che m' avete detto mi prova abbastanza che non esistono più ma ditemi, in grazia, ciò che v' impegna ad accusarmi d' aver loro data la morte? Potete credere che la vostra figlia sia capace d' un delitto sì detestabile? Egli mi rispose che parleremmo di ciò l' giorno venturo perchè in quel punto entrambi avevamo bisogno di riposo perciò mi lasciava coll' affetto Paterno. Il giorno seguente venne a nove ore, in circa, ad informarsi della mia salute, lo pregai di tenere la parola datami la vigilia: mia figlia mi disse egli, che mi domandate! Ciò potrà farvi svenire come ieri e. - - - - -

No caro Padre replicai, in oggi io sono preparata a tutto; doppo aver saputa la morte de' miei parenti,

renti, e gli umilianti sospetti d'esserne io stessa l'autrice, che mi resta più a temere? Potete adesso parlarmi francamente.—Eh bene, mia figlia rispose, poichè lo volete vi scoprirò ciò che ha dato luogo a' miei sospetti, non dico che siate la causa volontaria della ruina de' vostri parenti, il Ciel mi guardi! Un simil delitto è opera degli scelerati, e non vostra colpa: ma voi vi siete lasciata sedurre, ho veduto tutte le lettere del vostro amante sono insinuanti, ha dello spirito; ohimè! Come avreste potuto resistere poichè ha avuto 'l talento di guadambiare 'l vostro fratello: le due lettere che sono state trovate in laccoccia sua provano l'amicizia reciproca frà di loro. Cara figlia, quello desidera ed ama solamente 'l vostro denaro, non credete giam-

mai ch' egli ami la vostra persona: tutte le sue lettere sono un ammasso di bugie, delle quali gli uomini si servono per sedurre le donne. Di grazia, Caro Padre, interrompi, con enfasi, siate più cauto nell' accusare l' mio amante che non merita certamente tali rimproveri. Ohimè! Mentre lo trattate così l' suo cuore è nella più grande agitazione; Povero Gustavo! Il nostro ritardo gli causa le maggiori inquietudini: forse che informato del nostro terribile disastro soccombe adesso sotto l' peso del suo dolore: se lo conoscesti come me, caro Padre, saresti ben lungi d' accusarlo. Il mio germano che s' era bene informato di lui era sul punto di comprargli una compagna, e gli faceva sperare d' ottenere l' vostro consenso. Il mio consenso!

Re-

Replicò in collera, pensate forse ch' io avrei giammai consentito ad una simile unione? Quando ancora aveste comprate tutte le compagnie della Francia, vi sarebbe sempre stata una troppo gran disproporzione frà noi : ma quando ancora la nascita del vostro amante fosse più illustre, credete forse ch' io consentirei ad un' unione progettata senza la mia approvazione, e senza la saputa di tutta la vostra Famiglia? Vedete, figlia mia, a qual punto m' avete mancato! Caro Padre, ripresi io, ho impegnato 'l mio cuore perche credevo d' esserne Padrona, la mia mano è sempre a vostra disposizione, ma spero ch' avrete abbastanza tenerezza per non costringermi, e se non volete accordarmi lo sposo che amo,

amo, spero che non avrete la crudeltà di darmene uno che farei forzata d'odiare. No, mi disse egli, non vi costringerò giammai, a che mi servirebbe di volervi costringere? Sarete padrona d'una fortuna molto superiore alla mia, potrete disporne in favore di chi vi piacerà; abbreviate i pochi giorni che mi restano di vita, sposate 'l vostro caro amante, sono ben contento di lasciar presto questo Mondo; ohimè! Ho vissuto pur troppo, e non posso aspettarmi che giorni ripieni d'amarezza e di tristezza.

A queste parole perdei di vista 'l mio amante, la tenerezza filiale mi vinse perdonate, caro Gustavo, rappresentatevi un Padre afflitto, al quale non resta più ch'una sventurata,

turata figlia della quale, per così dire, egli implora 'l soccorso : non potei resistere alla sua afflizione. Caro Padre, gli dissi singhiozzando ed abbracciandolo, qualunque sia l'amore che ho pel mio amante, benchè sia degno dell' approvazione dell' Universo, non lo sposerò senza 'l vostro consenso ; saprò rispettare i dritti che avete sopra di me, mi vedrete sempre disposta a seguire la vostra volontà. A questi sentimenti riconosco la mia figlia esclamò, trasportato di gioia, andiamo, mia cara Emilia, ritorniamo nella nostra Patria, abbandoniamo una terra che ci offre una trista rimembranza, partiamo domani per *Ostende*, vi sentite in istato di fare 'l viaggio ? Confesso che questa questione mi fece esitare, e che sentivo

l

Il più gran dolore di lasciare la Francia, benchè mi fosse stata sì funesta. Sì, mio Padre, risposi con voce tronca.

Senza debolezza, ragazza mia, mi soggiunse, mostratevi degna del sangue che portate, così dicendo dette ordine che si attaccassero i cavalli alla berlina, e ci mettemmo in cammino; siamo giunti ieri sera in *Ostende* dove ci riposeremo un giorno, o due prima d' esporci alle fatiche del Mare, indi partiremo pel' Inghilterra, intanto profitto di questo tempo per finire la mia lettera, cominciata da varj giorni, pel mio caro Gustavo; mio tenero amico, scusate un Padre ch' è nell' errore, forse che un giorno conoscerà'l vostro

tro merito, considerate l' eccello
 del suo, e del mio dolore, non di-
 menticate la miserabile Emilia,
 pensate che non potrebbe vivere
 senza l' vostro amore, e che non
 ha forza di scrivere tutti i senti-
 menti che ha per voi addio amor
 mio.

LETTERA

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA.

Parigi, 10 Maggio, 1781.

E MILIA ! - - - Amica mia ! - - -
Anima mia ! - - - - che veg-
go ! - - - - Che Sento ? - - - - -
Milord ! - - - - Il mio amico - - - -
non vive più ! - - - Cielo ! - - - - -
aiutatemi - - - Ma a che serve d'
voincare 'l soccorso del Cielo che
m' è contrario : abbiamo veduto
ch' egli stesso ha condotto 'l mio
braccio imprudente a Ferire 'l fra-
tello d' Emilia, e lo ridusse allora
quasi alla morte - - - Ohimè non l'
ha fatto sopravvivere a' miei colpi
che per farlo in seguito perire
pelle mani degli scelerati in pre-
senza d' una tenera Madre ed'
una

una sorella desolata. Che puol farmi di più? Mi ha privato del più fedele amico, e m' allontana dalla più tenera amante: mi fa anche passare per un impostore agli occhi del Padre suo: mi ha fatto addormentare in sì belle speranze allorchè ero sì lontano de' miei desiderj. Emilia! Mia cara Emilia! Toccavamo, per così dire, i dolci momenti della nostra unione, speravo di rivedervi doppo una sì lunga assenza, mi lusingavo d'abbracciarvi, credevo d'esser felice. Dio! Questa rimembranza mi trafigge'l cuore, in un istante perdo la Madre, 'l fratello, l' Amico, la sposa, l' amante! Chi può giustificare simili misfatti? Qual motivo puol autorizzare l' assassinio delle due innocenti persone virtuose? Emilia! Non so ove sono nè quel che fo,

N

un

un furore terribile s'è impoſſeſſato
 di tutte le facoltà dell' animo mio,
 e mi getta in un' agitazione vio-
 lenta; ho già fatto venti volte 'l
 giro della mia cammera, venti
 volte ho preſo e ri-poſto 'l mio cap-
 pello ſenza ſapere ſe dovevo reſtare
 o ſortire, tutto mi pare odioſo. Mio
 Caro amico - - - - - ! Mio futuro
 cognato - - - - - ! Mio benefattore !
 Voi non eſiſtete più ! Una morte
 crudele vi ha tolto dal numero de'
 viventi mentre che eſiſtono tanti
 ſcelerati indegni di vedere 'l gior-
 no. Emilia ! Mia diletta Emilia !
 Un infido baſtimento v' ha allonta-
 nata dal continente, ed un mare
 pericoloso ci ſepara, penſo all' in-
 felice ſituazione nella quale vi ſiete
 eſpoſta alle onde, e da tal penſiere
 ne ricevo una pugnalata nel ſeno.
 Saremo dunque ridotti ad avere ri-
 corſo

corso al nostro metodo di scriverci?
 Ohimè ! Un solo de' vostri sguardi
 si spiegherebbe meglio che la lettera
 la più espressiva ; ma a chi indiriz-
 zerò in avvenire le mie lettere ?
 L'amico compiacente ch' aveva
 la bontà d' incaricarsene è partito
 pell'Olanda a causa della guerra ch'
 impediva 'l suo commercio, a chi
 invierò questa ? Emilia ! Mia cara
 amante ! Partite senza essere gua-
 rita delle vostre ferite, il moto del
 vascello, la fatica 'l dolore vi ca-
 gioneranno forse una malattia
 mortale ? Ahi ! questo pensiero mi
 fa fremere ; ma donde viene quest'
 imbroglio d' inviare questa lettera ?
 Coraggio, andiamo, la porterò io
 stesso alla mia diletta : sì, voglio
 vederla dovesse costarmi la vita ;
 mi getterò ai piedi del suo Genitore,
 gli consegnerò 'l preteso impostore

implorerò la sua misericordia, e forse che mosso dalle mie lagrime, e da quelle della sua cara figlia, m' accorderà la sua amicizia, convinto della mia innocenza ed onestà potrà forse ricusarmi la sua pietà? Volo verso voi mia cara Amica.

LETTERA

LETTERA

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra 20 Maggio, 1781.

SIAMO giunti, caro amico nella nostra Patria: il Cielo come per dare qualche sollievo ai nostri mali ci ha accordato 'l tempo 'l più favorevole Londra! Londra! Quanto mi sembri melanconica, Oh! Quanto la nostra casa, ha l'aria lugubre ne percorro gli appartamenti, ed i luoghi che altre volte facevano le mie delizie, ed ora non sono per me ch' un motivo di dolore: è quì, dico a me stessa, che dormiva la mia tenera Madre, è là che andavo ad abbracciarla

tutte le mattine, in quel luogo mi dava ogni giorno le marche della sua tenerezza. Ecco la camera del mio infelice fratello: quì ci divertivamo spesso insieme a leggere le lettere del mio caro Gustavo, là m' promise tante volte di rendermi felice. Dio! Questi luoghi m' agghiacciano di spavento, non posso più entrarci senza fremere, mi pare ad ogn' istante di vederci l' ombra pallida e sanguigna del mio caro fratello, colla testa lacerata, coi capelli sul volto coperti di sangue, e m'ene fuggo spaventata; bisogna, caro amico, ch'io abbandoni questa casa, non fa che rinovare le mie pene: pregherò mio Padre di condurmi alla campagna, questo tenero Padre eseguisce tutte le mie volontà, ha per me tutte le attenzioni: farebbe ben-

cru-

crudele ; caro Gustavo, di disob-
 bligarlo : se lo vedeste non potreste
 impedirvi d' amarlo di compian-
 gerlo ; amico avete l' animo gene-
 roso, e sono sicura che gli perdone-
 reste i torti fattivi : soffre veden-
 domi soffrire, si afflige della mia
 afflizione, ed allorchè piango viene
 a mescolare le sue lagrime colle
 mie. Mia cara figlia, mi dice, per-
 donatemi 'l male che vi ho fatto,
 obbliate le durezze che vi ho dette,
 so che ho avuto torto, figlia mia ;
 tutto ciò mi penetra fino al cuore,
 ferro 'l mio Padre nelle mie braccia
 versando un torrente di lagrime ;
 quanto è ben dolce di piangere,
 caro amico, quando il delitto non
 è la causa del pianto : le lagrime
 sono al dolore ciò che l' acqua è
 al fuoco, ed entrambe se non so-
 no sufficienti ad estinguerne subito
 l'

l'ardore ne diminuiscono graduatamente la violenza. Mio diletto, voi siete adesso nelle angustie le più crudeli doppo aver letto la mia lettera fulminante; gran Dio! Quanto mi costò d'inviarvela! Qual tormento per un' anima sensibile! è in questa occasione, caro amico, che bisogna mostrare la vostra grandezza d'animo, le sole anime volgari si lasciano abbattere dall'avversità: resistiamo alla fortuna nemica, forziamola pella nostra costanza ad esserci favorevole: amiamoci fino all'ultimo sospiro, datemi le vostre nuove, mio caro amico, addio.

LETTERA

L E T T E R A

D' EMILIA a GUSTAVO:

Londra 26 Maggio, 1781.

NELL' ultima mia, mio buon amico, dimenticai di farvi sapere ove potevate indirizzarmi le vostre lettere poichè Mr. K—— non è più in Londra. Qual distrazione! Quanto mi costa cara poichè farò più lungo tempo priva delle vostre nuove; è un secolo che non ho ricevuto vostre lettere, scrivetemi dunque, rendetemi un conto esatto della vostra situazione: caro amico, quanto vi compiangio, mi pare di vedere la vostra inquietudine allorchè non giungemmo a
Parigi,

Parigi, quante apprensioni aveſte mai? Ohimè! Mio diletto, non erano che troppo ben fondate: non vi gettate pertanto in preda al rammarrico, m' avete detto molte volte, voi ſteſſo che l' avverſità purifica la virtù come 'l fuoco purifica l' oro, che nell' avverſità ſi diſtinguono le anime grandi dalle volgari, che non v' è nulla di più comune che di vedere un uomo onefto e generoſo nella proſperità, ma nulla di più raro d' un uomo che ſappia ſoppor- tar nobilmente la cattiva fortuna: m' avete ſpeſſo narrato gli eſempj di molti celebri Perſonaggj che non s' erano mai avviliti ne' più ſiniſtri incontri: queſti ſono i voſtri principi, mio caro amico, che mi ſoſtengono nelle mie diſgrazie, ripetetemeli ſpeſſo, mio caro Guſtavo, mentre ne ho molto biſogno; Ohimè!

mè ! mentre voglio consolarvi abbandono me stessa in preda al dolore, sento che mi manca un appoggio, ho bisogno del vostro soccorso. Quanto sono distratta ! Dimenticavo ancora di dirvi che bisogna inviare le vostre lettere a Mrs. R—— *Piccadilly*. Riflettete che dovete qualche consolazione alla vostra afflitta Emilia addio.

LETTERA

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 12 Giugno, 1781.

GUSTAVO! Mio caro amico,
io non ricevo alcuna vostra
nuova l' ora della posta è passata,
ed io non veggo lettere: ho già in-
viato tre volte da Mrs. R——e
non v' erano lettere per me; Don-
de viene dunque questa negligen-
za? Voi ch' eravate sì esatto. Vi
sarebbe forse arrivato qualche finif-
tro accidente? Ohimè! Temete
di scrivermi, mio caro amico, co-
nosco la vostra sincerità, non potete
tradire i vostri sentimenti, conosce-
te

te ch' ho bisogno di consolazione, e
 non potete darmene essendo voi
 stesso inconsolebile, non temete d'
 affliggermi di più, caro amico, date
 un libero corso al vostro dolore,
 esprimetelo sopra la carta, è l' solo
 mezzo di consolarvi, la vostra E-
 milia avrà la soddisfazione di pian-
 gere con voi, procurerà di raddol-
 cire le vostre lagrime, e voi farete lo
 stesso con ella, con questi soccorsi
 reciprochi alleggeriremo i nostri
 rammarichi, cambieremo le nostre
 pene, voi sopporterete le mie, ed io
 m'incaricherò delle vostre; quanto
 è dolce di soffrire per ciò che si
 ama! Le pene ci sembreranno più
 sopportabili, e potremo a poco a
 poco ricuperare la tranquillità di
 cui abbiamo tanto bisogno. Siamo
 adesso in *Hampstead*, ma potrete
 indirizzare le vostre lettere a Mrs.

R—— che mele farà recapitare subito, datemi le vostre nuove, mio caro amico, mentre io sono nella più grande agitazione ; mio Padre è quasi moribondo il rammarico lo consuma, nondimeno questo tenero Padre fa tutto per divertirmi, nascondo l' mio dolore quanto m' è possibile per non aggravare l' suo, ma tutte le volte che i suoi occhi s' incontrano con i miei non può impedirsi di piangere. Siete l' unico, mio caro bene, che possa portare qualche sollievo ai mali che soffro : dimenticate per un momento le vostre pene per non pensare che a quelle della vostra fedele Emilia.

LETTERA

R——

LETTERA

D' EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 24 Giugno, 1781.

DIO! - - - Qual cambiamento !
 Ero occupata a scrivervi un'altra lettera quando il mio Padre è entrato nel mio appartamento; giudicate qual è stata la mia sorpresa ! Volevo nascondere la lettera cominciata, ma mi ha detto, sorridendo, non temete, figlia mia, io che scrivate al vostro amante, ed io vi riporto le sue lettere che mi lasciate, le ho lette con attenzione, sono stato anche persuaso da alcuni miei amici che m'hanno intieramente convinto de' miei pregiudizj, ora lo credo degno di

voi ; il funesto accidente che ci è
 arrivato mi ha fatto fare molte ri-
 flessioni. **A Ohimè !** Veggo che i
 titoli, gli onori di questo Mondo
 sono di certa durata, la Morte
 spietata tronca egualmente il filo
 del Re, come quello dell' infimo
 degli uomini : corriamo tutti allo
 stesso fine, gli uni in brillanti equi-
 paggi vestiti con abiti superbi, gli
 altri a piedi coperti di cenci, ma
 siamo sicuri di rincontrarci al fine,
 là è che tutti i ranghi sono confusi,
 e la nostra esistenza annichilata non
 offre più altro agli occhi dell' Uni-
 verso che una polvere dispregge-
 vole. Sento che m' avvicino a
 questo termine fatale, e riconosco
 più che mai la vanità delle cose del
 Mondo : vorrei sempre aver pensa-
 to così, figlia mia, vedrei con più
 tranquillità l' ultima mia ora che s'
 avvicina

avvicina ; ma ohimè ! I pregiudizj del secolo adottati nella mia infanzia mi facevano riguardare i miei inferiori con una specie di disprezzo, non istimavo che la sontuosità, ed avevo poco risguardo pella virtù ; qual conto esatto dovrò rendere a questo giudice integro davanti 'l quale sono sul punto di comparire. Il vostro amante è un uomo virtuoso, voi sembrate imbevuta de' suoi principj, spero che sarete felici, la vostra famiglia lo sarà egualmente essendo allevata nella maniera che si propone, e per esserlo non avrà ch' a seguire le vostre traccie ; io stesso voglio unirvi, ditegli che venga prontamente affinchè io possa avere 'l piacere di contribuire alla vostra felicità doppo avervi causato tanto cordoglio.

Potete figurarvi, diletto Gustavo, l' effetto che fece sopra di me questo discorso, mi gettai a suoi piedi, abbracciai le sue ginocchia, ed il cangiamento istantaneo dal dolore il più vivo, alla gioia la più grande mi causò tale rivoluzione che restai qualche tempo in deliquio senza che mio Padre potesse liberarsi dalle mie braccia: essendo passato il mio svenimento, questo tenero Padre mi rilevò colle lagrime agli occhi, dicendo. Oh! Quanto è dolce di rendere le persone felici, non ho mai avuto tanta soddisfazione in vita mia; se avessi dato la mia figlia a qualche ricco titolato senza nobili sentimenti sarebbe infelice, maledirebbe l' ordine Paterno, ed il mio Genero farebbe mio nemico: in vece ch' adesso ella farà la mia consolazione
nella

nella mia vecchiaia, il suo Marito farà 'l mio più fedele amico, e quando piacerà al Cielo di terminare 'l corso della mia vita, non potranno ricordarsi del loro Padre senza versare qualche lagrima.

Venite, mio caro amico, volate nelle braccia della vostra Emilia; il cielo è infine stanco di perseguitarci, correte caro sposo, fate che nulla possa arrestarvi : che 'l tempo pare lungo quando si desidera qualche cosa con ardore! non ritardate il momento della nostra felicità. Sbrigatevi a lasciare cotesta terra ingrata che ci ha cagionato tanti disturbi, venite in un paese ove 'l migliore de' Padri, e la più fedele amante vi aspettano a braccia aperte, vi desidero un buon viaggio, addio.

LETTERA

L E T T E R A

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 12 Luglio, 1781.

CHE vuol dire questo silenzio affettato? Come! Gustavo, quando vi scrivo le cose le più favorevoli non degnate rispondermi? Ingrato! Che vi ho dunque fatto per meritare la vostra indifferenza? Ah! Vedo bene che fingevate d'amarmi, e che adesso ch'è necessario di darmi le prove del vostro amore, e che dovete abbandonare qualch'altra amante, che avete in Parigi, non potete dissimulare, e confuso d'avermi burlato finora non sapete che rispon-

pondermi. Crudele! Verrò io stessa a svellervi dalle braccia della vostra amante, mi avete dato la vostra fede, siete mio; barbari! Farò sentire ad entrambi ciò che può una giovane oltraggiata. Dio! — Mio tenero Padre, che vi dirò? Mi avevate pur detto bene che gli uomini erano ingannatori! Che vi risponderò quando mi domanderete le nuove del mio infedele amante? Ohimè! Quest' ultimo evento mi dà la morte, non ci ero preparata: oppressa sotto 'l peso delle mie disgrazie non sono più capace di sopportare questa ingratitudine. Crudele Gustavo! Malgrado la vostra perfidia sento che vi amo ancora, il mio più gran dolore è di vedervi colpevole del più orrido di tutti i delitti; non temete la mia vendetta, sono

sono incapace di volervi male, e
 quando ancora v'odiaffi non avrete
 ben presto più nulla a temere d'una
 amante che vi fu cara, e che finirà
 i suoi giorni adorandovi.

LETTERA

L E T T E R A

D'EMILIA a GUSTAVO.

Londra, 24 Luglio, 1781.

CARO amico perdonate i miei trasporti; ah! Non so ciò che fo da che non ricevo più le vostre nuove mille pensieri stravaganti s'impadroniscono dell'animo mio e sono quasi subito distrutti da altre idee che non sono meno singolari; che mai vi scrissi? cose che non hanno altro fondamento che nella mia immaginazione fregolata, che mai vi rimproverai? Cose che non hanno mai avuto esistenza; Gustavo, non fate attenzione a quella
 pazza

pazza lettera, gettatela nel fuoco: quanto duolo vi ha cagionato, ohimè! Nel tempo che vi accusavo d' infedeltà, d' ingratitude, eravate senza dubbio afflitto della funesta disgrazia accadutaci: quella crudele catastrofe vi ha forse cagionato una terribile malattia, e temete d' affliggermi facendomela sapere: forse, ohimè! Non siete più capace neanche di leggere le mie lettere: ed io, barbara, vi fo i più duri rimproveri; cielo! quest' ultimo pensiero mi fa fremere, temo, si temo, mio prediletto, che vi sia sopraggiunta qualche disgrazia, liberatemi da questa inquietudine, e rendetemi la tranquillità che non posso avere senza l' vostro amore.

SOLI-

SOLILOQUIO

D' E M I L I A.

Londra, 3 Agosto, 1781.

NO, mio caro amico, mio fedele amante, voi non esistete più. Il destino spietato poco soddisfatto d' avermi privato de' miei teneri parenti ha anche troncato il filo de' vostri giorni: invano, mio Padre, invano vorreste persuadermi che lo sfortunato Gustavo non era nel vascello che s' è perduto di cui parla la Gazzetta; la lettera di Mr. B—— che m' annunzia la partenza del mio bene da Parigi, e nel tempo stesso mi rinvia le mie lettere, mi conferma pur troppo che

l' adorabile Gustavo fu una delle miserabili vittime di quel funesto naufragio. Diletto amico, mi amavate davvero, nulla era capace d' arrestarvi, ne anche 'l timore della morte poteva togliervi 'l desio di rivedermi, ed io indegna amante v' accusavo d' infedeltà d' ingratitude, io sono la più rea di tutte le donne, sì merito i più crudeli rimproveri; il fato è forse adesso soddisfatto, che gli resta a fare di più? Non ha più che me el mio Padre sopra de' quali non ha intieramente esercitato la sua barbarie: ma i mali che ci ha fatto soffrire non sono forse mille volte più crudeli della morte? Doppo avermi lusingato mille volte colle più dolci speranze mi ha portato i colpi i più terribili, ha permesso che in presenza mia fossero assassinati 'l mio fratello, e la mia

mia Madre, ed ora ha distrutto 'l
mio amante. Tiranno! Perche ti
arresti? T' immagini ch' io non
abbia sofferto abbastanza? Vuoi
apparentemente ch' io abbia anco-
ra 'l dolore di vedere la morte del
mio Padre? Tu t' inganni saprò
prevenire la tua ingiusta furia, e—
——Ma che vedo! La mia cam-
meriera con una lettera in mano!
Che ciò significa? Dio! —— Il ca-
rattere di Gustavo!

L E T T E R A

Di GUSTAVO ad EMILIA

Amsterdam, 27 Luglio, 1781.

INDRIZZO la mia lettera a tutt' azzardo (ad una persona che dimorava in Londra quando partii acciò abbia la compiacenza di consegnarvela) voglia, 'l Cielo che 'l mio desiderio abbia buon successo. Da che ho saputo la fatale catastrofe che vi accadde, io stesso ho provato molti roversci, e corso molti pericoli : quanto ha dovuto inquietarvi 'l mio silenzio, mia cara Emilia? Ma vedrete che non è colpa mia : il giorno che ricevei la
vostra

vostra lettera fulminante caddi nella più crudele disperazione, ed accusando 'l Cielo, e la terra della perdita fatta mi misi a scrivere una lettera: ma un momento dopo prendendo qualche risoluzione più violenta, e faticato d' una vita che non m' offriva altro ch' una scena piena di disgrazie partii pell' Inghilterra nel pensiero di rivedervi, di convincere vostro Padre della mia innocenza ed onestà o di morire a' suoi piedi: partii subito e volai verso *Ostende*; il *Packet-boat* era pronto a far vela quando giunsi, m' imbarcai nel momento, benchè 'l vento non fosse de più favorevoli: erano dieci ore della sera, e la notte molto oscura, dopo essere sortiti dal porto restammo qualche tempo sulla coperta, ed indi scendemmo nella

-cammera ove i passaggieri gustava-
 -no del riposo, ed io ero immerso ne'
 -più profondi pensieri; circa quat-
 -tr' ore doppo la nostra partenza,
 essendo già lontani dalla terra, un
 colpo violento d' un altro vascello
 scosse talmente 'l nostro ch' era per
 sommergerli quando salii sul cassero,
 ed un istante doppo viddi sparire 'l
 nostro *Packet-boat* sommerso nel
 Mare; sarei certamente perito
 anch' io se non mi fossi subito get-
 tato verso l' altro vascello Olan-
 dese ch' essendo molto più grande
 del nostro, non aveva tanto sofferto
 in tal' incontro, felicemente per me
 mi attaccai ad una corda che pen-
 deva al bastimento flottante, men-
 tre che quei dell' equipaggio face-
 vano la visita per sapere se la loro
 -vita s'era in periglio gridai ad alta
 voce aiuto, aiuto! Girandomi la
 corda

corda intorno al corpo, e tenendola in mano; in fine doppo avermi lasciato circa un' ora in detta situazione mi tirarono a bordo semivivo. Confesso, cara, Emilia, che mi rincresceva di perdere la mia vita senza rivedervi; si sfida 'l Cielo, gli si domanda la morte, si desidera quando v'è nulla a temere, ma quando uno è sul punto di comparire davanti a quel giudice formidabile si riguarda un tal momento d' un altr' occhio. Non potevo inoltre risolvermi ad abbandonar quella corda perchè vedevo la mia cara Emilia nella più grand' afflizione, curva sotto 'l peso del suo dolore; che diverrà ella, dicevo frà me, quando saprà che non esisto più? Non sarà capace di sopportare tante pene, quindi è che desideravo d' essere esente da tal periglio,

riglio, e feci voti, pella mia libera-
 zione; a quell' istesso Cielo che po-
 so anzi avevo oltraggiato. Oh
 quanto l' uomo è inconsequente !
 Quei del vascello Olandese erano
 colpevoli di far vela senza fanale
 in tempo oscuro, e temendo ch' io
 scopriessi la perdita de' miei compa-
 gni fecero consiglio frà loro e poi
 risolsero di ritornarsene in Olanda
 per essere più sicuri, e per raccom-
 dare il loro vascello : ho saputo
 tutto ciò in Olanda da un Francese
 eh' era al loro bordo alle cui rap-
 presentazioni devo la mia vita :
 questo giovane ebbe per me tutte
 le cure possibili, e mi ha reso molti
 servizj in *Amsterdam* ove sarei stato
 molto imbrogliato senza lui;
 avemmo gran difficoltà per saper
 nuova di Mr. K—— questo fe-
 dele amico fu sorpreso di vedermi,
 e

e la nuova che gli diedi del vostro disastro gli cagionò 'l più vivo dolore, mi dette tutti i soccorsi necessarij, e mediante questo amico servizievole partirò doppo domani per la Gran Brettagna; faccia 'l Cielo che questo viaggio sia più felice dell' altro, e che possa in fine rivedervi doppo una sì lunga assenza: benchè la nostra unione sia ritardata, 'l piacere di rivedervi e di piangere con voi sarà un gran sollievo a' miei mali.

LETTERA

L E T T E R A

Di GUSTAVO a Mr. K—

Londra, 15 Agosto, 1781.

CARO Amico, rallegratevi me-
co: sono l' più felice degli
uomini, ho veduto la mia Emilia,
fra otto giorni potrò chiamarla
mia sposa; suo Padre vuole lui
stesso consolidare la nostra unione.
Qual cambiamento! Chi l'avreb-
be creduto? Cielo! Che i vostri
decreti sono impenetrabili! Ciechi
che, siamo biasimiamo la providen-
za senza conoscere i suoi disegni?
Tacciamo, noi altri Mortali, e
senza cercare di penetrare più lun-
gi che le nostre cognizioni ci per-
met-

mettono, ammiriamo i decreti dell'Eterno, ed adoriamolo con un rispettoso silenzio.

Giunto in Londra inviai un biglietto alla mia amante per informarla del mio arrivo, e della mia dimora, e nel tempo stesso domandarle ove potevo incontrarla. Qual fù la mia sorpresa vedendola venire poco dopo accompagnata dal suo Padre! Questa adorabile amante si lanciò nelle mie braccia, e vi rimase qualche tempo immobile, io ero in uno stato quasi simile: il piacere che risentivo vedendomi colla mia amante, e lo stupore che mi recava la presenza del suo Padre m' impedirono di proferire una sola parola; dopo questi trasporti d' un amore l' più tenero, questa incomparabile amica, mi raccontò l' cambiamento istan-

istantaneo del suo Padre: mi get-
 tai subito a' suoi piedi, ma questo
 nuovo filosofo tendendomi piace-
 volmente la mano mi disse: for-
 gete, figlio mio, sono io che dovrei
 fare come voi, e comandarvi per-
 dono de' mali che vi ho fatto sof-
 frire, come a questa cara figlia,
 procurerò di ripararli meritando la
 vostra amicizia; tanta bontà mi
 confuse, volli rispondergli, ma la
 mia lingua intorpidita non potè
 articolare che queste parole: "Mio
 Padre!" - - - - Egli ebbe pietà
 della mia confusione; ad abbrac-
 ciandomi con un torrente di la-
 grime di gioia e tenerezza: figlio,
 mi disse; sono molto contento di
 vedervi! Quanta melanconia m' ha
 cagionato 'l timore della vostra per-
 dita! Vedevo la mia povera figlia
 languire tutti i giorni aspettando 'l
 nostro

vostro arrivo, ed io non ardivo par-
 larle di quel *Packet-boat* ch'era
 perito quasi nel tempo che dove-
 vate imbarcarvi: ma che non scuop-
 re l'amore? Vidde ella stessa quella
 Gazzetta che ne parlava, e le sue
 lettere che Mr. B—— le rimandò
 da Parigi la confermarono nella
 sua opinione che fosse naufragato.
 Procurai invano, di persuaderle che
 non potevate essere in quel vascello,
 il suo dolore non le permise d'as-
 coltarmi, ricusava tutti i soccorsi
 che volevo darle, e per due giorni
 non volle prendere alcun nudri-
 mento; io stesso ero nella più
 grande afflizione vedendola così,
 piangevo seco, e disperavo di po-
 terla convincere; la vostra pietosa
 lettera d' *Amsterdam* giunse a tem-
 po per salvarci la vita ad en-
 trambi.

Q

Questo

Questo discorso fu seguito da un' infinità di cose tenere trà noi; Emilia mi fece mille questioni sopra i pericoli corsi, e queste due amabili persone mi condussero subito a casa loro ove gusto da quel momento la più gran soddisfazione. Bramerei, amico, che fosse testimonio del nostro Imeneo, ciò sarebbe un accrescimento al piacere che godero, ma poichè i vostri affari non ve lo permettono, pensate almeno ai due amanti che desiderano mostrarvi la loro riconoscenza. La mia Emilia vi fa i suoi complimenti come anche il nostro caro Padre.

L E T T E R A

Di Mr. K—— a GUSTAVO.

Amsterdam, 27 Agosto, 1781.

Amico Carissimo.

SONO molto sensibile alla vostra felicità, la vostra lettera mi fa tanto piacere che non posso esprimervelo. Oh! Quanto siete fortunato che possederete una sposa adorabile il di cui amore è alla prova d' ogni evento; che bell' anima! La bontà, la dolcezza, la benevolenza, in poche parole tutte le virtù sono riunite nella sua amabile persona, vorrei, come voi, trovare un simile tesoro; ma tutti non possono ricevere tanti favori dal Cielo: è ben vero, amico, che

che non poteva accordarli ad una persona che ne fosse più degna. Bramerei quanto voi di potere assistere al vostro spofalizio sì desiderato che v' unirà per sempre a ciò ch' avete di più caro al Mondo, ma la Guerra, e diversi affari premurosi mi ritengono nella mia Patria, e m' impediscono d' avere una simile soddisfazione.

Forse che a quest' ora avete già ricevuto l' dolce nome di sposo, e la mia lettera servirà per farvi i miei complimenti ad entrambi che abbraccio col meglio del mio cuore, e v' auguro ogni forte di prosperità.

I miei rispetti

a Milord D_____.

LETTERA

(173)

LETTERA

Di GUSTAVO a Mr. K—.

Londra, 12 Nov^{bre} 1781.

Cariss^{mo} Amico,

LA vostra lettera ci ha trovato maritati, sono adesso 'l più fortunato degli uomini, ed Emilia si crede la più felice delle donne; scuopro ogni giorno qualche nuova eccellente qualità in questa vezzosa Sposa; il mio amore ben lungi di diminuire non fa che accrescersi pel godimento. Il nostro tenero Padre è al colmo della sua gioia, ha mille attenzioni per noi, non può stancarsi di chiamarmi suo figlio dicendomi mille cose obbliganti—Nulla di più mi resta a desiderare se non
di

di vedere i frutti del nostro amore.
Ci ritireremo per qualche tempo
alla campagna ; Milord D—— non
ama più la gran compagnia, e noi
siamo del suo parere.

Spero ch' alla Pace avrò l' pia-
cere d' abbracciarvi in Londra e
ricompensarvi de' benefizj ricevuti,
intanto comandatemi, e crede-
temi vostro vero amico.

GUSTAVO.

F I N E.



Varj accidenti sopraggiunti nel tempo di questa impressione hanno distrutto una parte delle attenzioni praticate per renderla correttissima come si bramava, perciò è d' uopo avere ricorso all'

E R R A T A.

Pagina.	Linea	si Legga
42	8.....	contenti.....convinti
45	4.....	è test ^a è <i>la</i> test ^a
106	7.....	un ama niera.....una maniera
120	8.....	allora dipoi
132	7.....	voincare..... invocare.

Si spera che il Lettore compiacente vorrà scusare gli altri erroretti dell' onesto stampatore Inglese che ignora questa lingua, e non ostante le correzioni fatte ha messo qualche volta l' apostrofe prima della lettera / quando doveva metterlo doppio, o viceversa ; in qualche altra parola ha messo una lettera di più o di meno, una lettera per un' altra, un accento per un punto, e qualche accento e virgola di più o di meno : ciò che ogni dilettaute di questa lingua potrà riconoscere facilmente da se stesso come si desidera.

Vari accidenti sopraggiunti nel tempo di
 questa impressione hanno distrutto una parte
 delle attenzioni pratiche per renderla cor-
 rettilissima come si bramava, perciò s'è uopo
 avere ricorso all'

E R R A T A.

Pagina. Linea	si legge
42 8	contenni.....convini
45 4	6 tell".....6 la tell"
100 7	una ama niera.....una maniera
120 8	alora.....dipoi
132 7	volnare.....invocare.

Si spera che il Lettore compiacente vorrà
 scusare gli altri errori dell' stesso stampatore
 Inglese che ignora questa lingua, e non ostante
 le correzioni fatte ha messo qualche volta l'
 apostrofe prima della lettera \ quando doveva
 metterla dopo, o viceversa; in qualche altra
 parola ha messo una lettera di più o di meno,
 una lettera per un'altra, un accento per un
 punto, e qualche accento e virgola di più o di-
 meno: ciò che ora distaccherò di questa lin-
 gua potrà riconfermare facilmente da se stesso
 come si desidera.

